

largo BELLAVISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile Comprensoriale

Anno 3 - numero 30 - luglio 2009 - Euro 0,50

Mai vendere la pelle dell'orso...

di Vincenzo Cervellera

Chi vuole ancora leggere di politica locale troverà, all'interno del nostro giornale, dei resoconti puntuali. Qui non intendo affrontare questo argomento tranne, se me lo consentite, per salutare la riconferma di Emiliano a Bari e l'ottimo recupero della sinistra nella maggior parte delle Province e dei Comuni pugliesi. Gli antichi, saggi e colti più di noi, avevano ragione a diffidare della vendita prematura della pelle dell'orso. Ma basta. E' luglio, è estate e, perciò, manteniamoci leggeri. Se siete a riposare in un trullo fresco e ricco di storia, o in riva al nostro bellissimo mare Adriatico, leggete con attenzione questo giornale. Per esempio Antonio Lillo mette il dito nella piaga (vera) della desertificazione del centro storico di Locorotondo. Chi arriva in Piazza Vittorio Emanuele trova un rosario di saracinesche chiuse. Stiamo diventando, nel disinteresse della politica locale, un paese-museo. L'abbiamo già scritto. Lo ripetiamo. A proposito di Antonio gli dobbiamo complimenti ed auguri, a lui e ad Alessandra Neglia, per avere conseguito il patentino di giornalisti pubblicisti.

La stessa Alessandra, nella sua rubrica, con arguzia sottolinea la rincorsa dei candidati alla foto più grande. Ciccio Conte, novello Savonarola, ci toglie anche il gusto dei fuochi artificiali. Ma quello che scrive è serio. A Cisternino Paolo Favre ha fatto uno scoop intervistando niente meno che don Francesco Costa, sindaco emerito di Cisternino. Non poteva mancare Martina Franca da dove la direttrice Silvia De Pasquale ha mandato un gustoso pezzo sul 35° Festival della Valle d'Itria.

Anche la corrispondenza da Alberobello di Tommaso Galiani e di Mario Piepoli è ricca e succulenta. Insomma, care lettrici e cari lettori, avete da leggere. Vi auguro una buona estate con le parole di quella mamma apprensiva che al figlio in procinto di uscire era solita dire: "Mi raccomando, non correre con la macchina, non bere alcolici, non andare a donne ma, soprattutto, divertiti".



Mare Adriatico da Zuzù

ELZEVIRO Serata nel vecchio borgo

di Antonella Grassi

Ritorna l'estate. Ritorna il tempo libero, sole, mare...Ritornano le calde sere estive, i tramonti infuocati, ma anche il refrigerio delle serali brezze estive.

Anche nel vecchio paese le bianche chianche, le coraggiose viti abbracciate ai vecchi balconi e i muri "allattati" di recente trovano pace al calar del sole... E riprendono vita gli stretti vicoli antichi che si s'incrociano per poi dividersi nella nostrana casbah. Profumi di tigli lontani, di fiori traboccanti da ogni anfratto delle case addossate per sorreggersi a vicenda, si mescolano a odori di "carne al fornello", polpette fritte e verdure gratinate che esalano dalle piccole trattorie, invitanti "sirene" per turisti affamati...

Sulla soglia degli "iusi", piccole case a pian terreno, ecco riappaiono seggiole e banchetti per la siesta serale degli ormai sempre più sparuti anziani abitanti. <Siede con le vicine/ su la scala a filar la vecchierella./incontro là dove si perde il giorno/ e novellando vien del suo buon tempo>. Chiacchierate mescolate a nostalgici ricordi riempiono il tempo del loro riposo, nel rimpianto <dell'età più bella>. Il passato appare più bello del presente. Come per tutti. Come sempre... Epurate dall'oblio sono le angosce, le fatiche ed i dolori, mentre risalgono, come l'olio sull'acqua, solo i ricordi più belli che fanno da tema conduttore ai lunghi, dialettali ed un po' sgrammaticati colloqui, o soliloqui serali.

Poi mestamente, salutatisi, rientrano in casa e chiudono con cura la porta a chiave rimpiangendo quei tempi <quando bastava la maniglia>...

Vecchio quadretto del passato (sempre più inusuale, a dir il vero!) che mi riporta nostalgici ricordi di lontane serate della mia infanzia, quando attendevo con ansia il dopocena per scendere al pianterreno, insieme con la mia adorata nonna Palmina, per chiacchierare con "Angiuline", vecchietta canuta e claudicante che abitava sotto casa mia e che, felice come una Pasqua, ci teneva in serbo due seggiole impagliate (a me toccava quella piccolina). Ricami di discorsi, spesso a me incomprensibili, si intrecciavano fino a tarda ora, mentre io mi attaccavo alle gambe grassocce di nonna cercando, come un gattino appena svezzato, le sue carezze. Finché mia madre da lassù non mi richiamava all'amara realtà: <Antonella, vieni su a dormire, che è tardi!!>

SOMMARIO

- Locorotondo: Intervista alla mamma di don Franco Pellegrino pag. 2
di Antonella Grassi
- Locorotondo: Le cose che non vanno pag. 4
a cura di Paolo De Meo
- Alberobello: Educazione all'ambiente pag. 6
di Tommaso Adriano Galiani
- Cisternino: Intervista a Don Francesco Costa pag. 8
di Paolo Favre

Sottovoce...

Santa Necole sceve pe mare sceve vestute a marenare

a cura di Franco Basile

Così cantano i baresi devoti del Santo di Mira. Per esaltare le Sue virtù hanno inventato tante filastrocche e nenie devozionali.

Durante una delle mie passeggiate pomeridiane fra la piazza e la villa sono stato fermato da una coppia di turisti francesi che desideravano visitare la chiesetta di San Nicola in via Oliva.

"Je vous accompagne tres volontiers, mais je vous dis qu'elle est fermè (vi accompagno volentieri, ma vi dico che la chiesa è chiusa). Il signore, però, mi pregò insistentemente di condurli verso la chiesa essendo anche suffragato dal dolce sorriso della signora.

Giunti davanti all'impalcatura del prospetto risposi col mio maldestro francese alle loro domande. Fra le altre cose dissi che sulle mura perimetrali dell'unica navata erano rappresentati momenti significativi della vita di San Nicola. Fu allora che gli occhi di monsieur e madame si illuminarono e il signore mi disse: "Noi veniamo da Rouen e sulle vetrate della nostra cattedrale sono rappresentate storie della vita di San Nicola simili a queste". Rimasi allibito e mortificato.

Cercai anche di allargare il foro che si ottiene spostando il pezzo di lamiera che impedisce la vista all'interno.

Ancor più arrabbiato e mortificato, salutai e mi allontanai.

Sono perfettamente consapevole che questa amministrazione comunale non ha nessuna colpa della situazione in cui si trova il tempio. Una domanda, tuttavia, viene spontanea: da quanti anni è in restauro questo seicentesco monumento situato in "uno dei borghi più belli d'Italia"? Data la notevole affluenza turistica di questi ultimi anni, non sarebbe quanto mai opportuno ed urgente concludere i lavori di ripristino del sacro luogo? Questo è un cammeo bellissimo del nostro centro storico che merita tutta l'attenzione delle autorità civili e religiose del nostro Paese. Si tenga, infine, presente che da quest'anno in poi la provincia di Bari sarà letteralmente invasa dai turisti russi che sono particolarmente devoti di San Nicola. Una volta resa presentabile la chiesetta ci sarà pure qualcuno in grado di parlare con il Pope della Chiesa Russa di Bari per invitarlo a venire e condurre con sé tanti pellegrini anche da noi. Se necessario, inventiamoci qualcosa per raccogliere i fondi necessari per il completamento, ma, per favore, muoviamoci. Altrimenti fra qualche anno di uno dei borghi più belli d'Italia si parlerà al passato, così come ora si parla di un non più famoso vino. Chi ha orecchie per intendere, intenda!

seconda pagina

Lo portavo a messa tutte le mattine, poi a casa lui imitava il Sacerdote

Da donna a donna

Intervista alla mamma di don Franco Pellegrino

di Antonella Grassi

Questa volta la protagonista della nostra chiacchierata mensile è la vitalissima mamma del Parroco di Locorotondo, don Franco. Perché questa scelta? Intanto perché ha un figlio importante per la nostra comunità, poi perché rappresenta una fascia di età di donne che non avevo ancora intervistato. Inoltre, avevo voglia di verificare una certa mia teoria sull'influenza positiva (o negativa) delle mamme sui figli. In questo caso, quanto una mamma sia determinante sulla scelta vocazionale del figlio. Chiedo a don Franco di farci compagnia, anche perché non conoscendo la signora desidero un "interprete" per ogni evenienza...Ben presto mi rendo conto di averci visto lungo: più volte la signora Maria mi risponde in un ostunese stretto e così suo figlio mi traduce lingua e concetto! È laconica, devo "tirarglielo" le risposte; è una donna semplice, ma nello stesso tempo ha un che di austero e ne sono quasi intimidita. All'inizio, forse perché non ha ben capito cosa veramente voglio, mi guarda con sospetto e distacco, ma la presenza di don Franco rassicura entrambe...Poi tutto cambia dopo le prime domande: l'atmosfera si fa intima e nasce quel feeling magico tipico della chiacchierata "da donna a donna"...

Suo marito è morto di recente? Mio marito è morto 10 anni fa, a 84 anni. Eccolo! *(E mi mostra la sua foto appesa al muro accanto al caminetto).*

(Era un contadino e suonatore di organetto e ci teneva tutti allegri... - aggiunge con orgoglio don Franco).

Quanti figli ha oltre don Franco?

Ho due figlie, più grandi di lui, entrambe hanno figli, sette per l'esattezza. Sono anche bisnonna: ho cinque pronipoti! Essendo più grandi di Franco gli hanno fatto anche da mamma, accudendolo quando io andavo a lavorare nei campi con mio marito.

Quando è nata la vocazione di suo figlio? Come se n'è accorta? L'occhio lungo della madre riesce a capire, vero? Molto presto. Aveva quattro anni.

(Davvero? - interviene di nuovo don Franco - io non lo ricordavo! Lo scopro adesso.)

Lo portavo a messa tutte le mattine e quando tornavamo a casa ripeteva tutti i gesti del sacerdote. Indossava una sottana e "diceva la Messa" ed io dovevo rispondere...

Il lunedì le maestre chiedevano spiegazioni del Vangelo della Domenica precedente così Franco mi pregava di aiutarlo ed io cercavo di spiegarglielo e lui poteva capirlo meglio.

Quando lui ha espresso esplicitamente il desiderio di diventare prete?

Alla fine della Scuola Elementare. Dalla prima media se n'è andato in Seminario...

Ma distaccarsi da un figlio così giovane, praticamente un bambino, non la fece soffrire? Come riuscì a farsene una ragione?

Certo, i primi tempi furono piuttosto duri, ma era la sua vocazione e decisi di accettare la volontà del Signore. Ricordo che a volte, durante un suo soggiorno, mentre io ero a letto, Franco veniva in silenzio accanto a me e mi sfiorava gli occhi per sentire se erano bagnati di lacrime...

(Mentre ricorda quest'episodio i suoi occhi si velano di lacrime, e davanti a me si materializza la figura di questo bambino tanto sensibile e tenero che si preoccupa di verificare che la sua scelta non provochi sofferenza alla sua mamma. Per un attimo c'è silenzio: parla l'emozione che prende entrambe).

Poi riprendo e le chiedo:

Quando tempo è stato in Seminario?

Dagli undici fino ai venticinque anni, quando ho preso i voti. Ha fatto tutti gli studi, compreso il liceo classico, in seminario.

Avevate un buon rapporto, suo figlio si confidava con lei?

Quando veniva in vacanza, io gli dicevo di uscire con gli amici, ma lui preferiva rimanere a casa, perché - mi diceva - non voleva seguirli nelle tipiche ragazzate di quell'età...Poi se qualcuno cercava di dissuaderlo dalla sua vocazione, anche persone vicine alla famiglia, tornava a casa in lacrime e mi riferiva tutto.

Ricorda il giorno in cui don Franco ha preso i voti?

Certo, ho pianto per tutto il tempo e quando

sono tornata a casa ho baciato a terra...*(e di nuovo ecco velarsi i suoi occhi...Cerco di interpretare i significati del suo gesto simbolico: quasi un ringraziamento a Dio, alla Terra, agli uomini per la grazia di vedere suo figlio sacerdote!)*

Doverlo dividere con tante persone che vedono in lui il loro padre spirituale, la rende un po' gelosa?

No, assolutamente. Anzi, mi fa piacere che ci sia tanta gente che gli vuole bene. Lo stesso bene che i Locorotondesi sentono e vogliono anche a me!

Lei vive con suo figlio e lo accudisce, ma ha ospitato altri sacerdoti? Che rapporto ha instaurato con loro?

Da dieci anni ci sono sempre sacerdoti in casa, un'esperienza di vita in comune che ho scelto di fare in casa canonica, prima ad Ostuni, ora qui. Li ho trattati come figli, pur se erano uno diverso dall'altro. Sempre mi pensano...Con loro riuscivo ad instaurare un rapporto anche più confidenziale che con mio figlio: ridevamo spesso insieme, ma quando non c'era Franco, perché in sua presenza ho soggezione. Ho lavato i loro panni e cucinato pranzi semplici, ma gustosi. Mi facevano complimenti per i miei piatti...

Per concludere questa piacevole chiacchierata, cosa si aspetta dal futuro?

Io sono vecchia, per me non mi aspetto più niente. Spero che mio figlio vada avanti e stia in buona salute.

(Ma la chiacchierata non finisce qua. Ormai la signora Maria mi fa vedere foto e leggere poesie che le figlie le hanno dedicato al suo ottantesimo compleanno. Siamo già amiche!)

cultura

Prima Parte

Il punto di vista cristiano su diritto/giustizia/pace

Quale interpretazione delle Scritture?

di Francesca Lisi

Una riflessione che attraverso le nozioni di diritto /giustizia / pace, trilogia indissolubile, potrebbe interessare tanto più se, invece che essere collocata sul terreno politico-sociale, come solitamente avviene, si radichi sul piano religioso. In questo modo, essa permette anche di illuminare le contraddizioni, che in molti casi divengono vere e proprie schizofrenie, di quanti, proclamandosi a parole cristiani, e/o rendendo visibili tutte le pratiche connesse alla condizione di praticantato in quel senso, non si accorgono di quanto poco evangelico sia il proprio modo di pensare e di agire quotidiano e politico.

A chi giova proclamare Cristo come figura al centro della propria vita dimentichi che Egli, pur essendo di natura divina...*spogliò se stesso e divenendo simile agli uomini apparve in forma umana* (Fil. 2)? L'incarnazione non può che essere intesa come discesa di Dio nella carne dell'uomo, abbassamento supremo, capovolgimento permanente di tutte quelle forme di orgoglio e di superiorità che sono all'origine delle divisioni e delle ingiustizie fra gli uomini. A chi giova, se non viene assunto il Suo progetto, che ci viene indicato come progetto da realizzare nella storia? E si che Matteo è molto chiaro quando

di Raffaele Piccoli

Avrei potuto intitolare questo articolo “Crocifisso è libertà”, sostituendo la “e” congiunzione con la “è” verbo, perché sono convinto, pur essendo laico e non credente, che questo simbolo religioso non è in contrasto con il principio della laicità dello Stato e della libertà di espressione. Né ha niente a che fare con il fondamentalismo che la componente integralista del mondo cattolico e della gerarchia ecclesiastica esibisce con tanta alterigia, quando pretende imporne l’esposizione negli edifici pubblici, incurante del fatto che questi, essendo pubblici, appartengono a tutti, credenti e non, e, pertanto, non possono essere usati come terminali della propria confessione religiosa. Solo se c’è imposizione, quindi, l’esposizione dell’innocuo crocifisso negli edifici pubblici va contestata, perché incompatibile con uno Stato, come quello italiano, che assume tra i suoi valori fondanti la laicità, cioè la pari dignità di tutte le confessioni religiose.

Per questo ritengo deprecabile l’arroganza con la quale i cattolici integralisti reagiscono nei confronti di chi ritiene illegittima la esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche e dei tribunali e ne reclama giustamente la rimozione. Una reazione che non si può non qualificare come fondamentalista, appunto, in quanto viola apertamente il principio supremo della laicità dello Stato sancito dalla nostra Costituzione e dal Concordato del 1984. Voglio, comunque, circoscrivere la mia riflessione riferendomi a due episodi, verificatisi di recente, che ritengo emblematici del fanatismo antilaicista che si sta diffondendo oggi in Italia.

Primo episodio. A Ragusa, il presidente del tribunale Michele Duchi non ha accolto la richiesta di riesporre i crocifissi nelle aule giudiziarie presentata dall’Ordine degli avvocati, perché, a suo giudizio, “il nostro è uno Stato laico, multietnico e multireligioso, dove hanno gli stessi diritti ebrei, mus-

annunzia che saremo giudicati dai nostri comportamenti verso i fratelli bisognosi (cap. 25) e che *sarete odiati da tutti a causa del mio nome*, in quanto le parole di Gesù costituiscono una sfida ad ogni società politica.

Su questi temi scelgo, quindi, di interrogare la Bibbia e alcuni dei suoi commentatori, e non sento l’esigenza di accostarvi gli ultimi fatti politici, perché sarebbe davvero troppo lungo! *Chi ha orecchi per intendere, intenda!*

In Isaia, 42 leggiamo: “Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiacco, ho posto il mio spirito su di lui, egli porterà il diritto alle nazioni... proclamerà il diritto con fermezza, non verrà meno e non si abatterà finché non avrà stabilito il diritto sulla terra”. Isaia, qui, parla di diritto sulla terra. Ma non è difficile constatare che il progetto di globalizzazione, in cui oggi noi siamo invischiati, abbia scelto dei fini opposti a quelli che Dio esprime in questi pochi versi, e che Gesù riprende nel suo progetto che chiama il *Regno di Dio*: il diritto e la giustizia, qui e ora, sulla terra. Se Dio non ha avuto bisogno di noi per creare il mondo come *cosmos*, armonia e bellezza, ha bisogno di noi per mettere pace tra noi. Ma la pace è possibile solo con il riconoscimento del diritto all’esistenza di

Crocifisso e libertà

sulmani, buddisti o cattolici. E chiunque, entrando in un ufficio pubblico, ha diritto di non vedere simboli religiosi che possono disturbarlo. Lo Stato laico deve mostrar-si assolutamente imparziale”. Un ragionamento chiaro e impeccabile sul piano etico e giuridico. Come si può contestare una tesi del genere? Pronta la replica degli avvocati cattolici integralisti: “Una sciocchezza considerare una discriminazione il simbolo religioso in cui si riconosce il nostro popolo”. Con arrogante disinvoltura questi cattolici esibiscono il loro integralismo facendo leva su un espediente dialettico, quello di appellarsi al “popolo”, appunto, a sostegno delle loro assurde e bizzarre argomentazioni. Infatti, stando al loro ragionamento, milioni di cittadini non credenti o di fede non cattolica, non farebbero parte del “nostro popolo”. Nel contempo, è da rilevare che il richiamo strumentale al “popolo”, contenuto nella loro replica, è anche in contrasto con la nostra Costituzione, la quale , agli articoli 3 e 4, riconosce la libertà e l’uguaglianza davanti alla legge di tutte le confessioni religiose. Ma è anche in contrasto con il Concordato del 1984, secondo il quale il cattolicesimo non è più religione di stato. E’ strano che degli avvocati ignorino queste leggi. 1)

Secondo episodio. Il prof. Franco Coppoli, docente di italiano e storia nell’Istituto Professionale per il Commercio di Terni, è stato oggetto di attacchi giudiziari, perché quando entrava in aula toglieva il crocifisso appeso al muro, per riappenderlo alla fine della lezione, nel rispetto della sensibilità dei colleghi dell’ora successiva e della loro libertà di insegnamento. Un piccolo gesto provocatorio, ma di forte impatto educativo, finalizzato a richiamare l’attenzione degli alunni e dei colleghi sul valore della laicità dello Stato, della neutralità degli ambienti formativi e del loro carattere inclusivo, contro ogni forma di discriminazione. Un gesto, questo, che ha suscitato la disapprovazione del preside dell’Istituto,

ogni vivente, e il diritto può diventare concreto solo se esiste la giustizia. Portare la giustizia sulla terra, è un compito che tocca a noi!

Nel Vangelo sono spesso nominati i giusti. Ma chi sono i *giusti* di quel contesto? A questa domanda risponde Simone Weil la quale, in *Atesa di Dio*, parlando dell’amore per il prossimo, scrive che Cristo chiama “giusti” i benefattori. Questo basta a chiarirci che il Vangelo non fa distinzione tra l’amore del prossimo e la giustizia. Quest’ultima, cioè, non si dà in mancanza di amore del prossimo. Del resto, anche i Greci vedevano il rispetto per Zeus Suppliche come il primo dovere di giustizia. La distinzione tra giustizia e carità, quindi, non ha a che fare con Cristo, ma gli è temporalmente posteriore. Ce la siamo inventata noi. E, per capire il perché ciò è avvenuto, è necessario dare risposta ad un’altra domanda: Quale funzione ha questa distinzione tra l’amore del prossimo e la giustizia? Perché, insomma, ce la siamo dovuta inventare? In quello stesso scritto S. Weil dà risposta a queste domande: la giustizia, come noi la intendiamo, abbiamo voluto concepirla così, dice, perché in questo modo essa dispensa colui che possiede dal dare. La nostra è, quindi, una giustizia che dispensa dal dare. Sappiamo bene che dispensare ha altro si-

gnificato che vietare, per cui, se qualcuno dà, pur non essendo obbligato, è legittimato a ritenere di poter essere contento di sé ogni volta che compie un’azione buona. Quanto, poi, a chi riceve, anch’egli, a sua volta, può sentirsi o dispensato da ogni gratitudine o costretto a ringraziare servilmente, a seconda del proprio concetto di giustizia. Quindi, secondo la Weil, evangelicamente parlando, soltanto l’assoluta identificazione della giustizia con l’amore rende possibile nello stesso tempo sia la compassione e la gratitudine, sia il rispetto, da parte propria e degli altri, della dignità della sventura in chi ne è colpito...e nessuna bontà può andare oltre la giustizia, a meno di diventare una colpa sotto la falsa apparenza di bontà. Soffermandosi sul concetto di giustizia naturale, poi, Weil cita Tucidide quando ci racconta l’episodio storico degli Ateniesi i quali, essendo in guerra contro Sparta, fecero di tutto perché gli abitanti dell’isola di Melos, da sempre alleati degli spartani e in quel frangente rimasti neutrali, si alleassero con loro. Melos non volle cedere, ma implorò giustizia e pietà per la loro antica città. Gli Ateniesi rasero al suolo la città, uccisero tutti gli uomini, vendettero come schiavi le donne e i bambini. Donne e bambini, ancora oggi, gli ultimi, a parte qualche eccezione!

legalità e rispettata la laicità dello Stato.

Io spero che su questo clima oscurantista prevalgano il buon senso e la ragione. Un paese più avanzato del nostro, come la Spagna, potrebbe essere preso a modello. Lo scorso 23 novembre, un giudice della regione Castilla-Leon ha decretato di rimuovere il crocifisso da una scuola pubblica spiegando che “nell’ambito educativo la libertà religiosa è un tema molto sensibile, perché nella fase di formazione della personalità dei giovani l’insegnamento influisce in modo decisivo nel futuro comportamento rispetto alle loro credenze...La formazione religiosa condiziona la condotta dei ragazzi in una società che aspira alla tolleranza di altre opinioni e ideali che non coincidono con le proprie. La aconfessionalità implica la neutralità dello Stato di fronte alle diverse confessioni, perché nessuno può sentire che lo Stato, per ragioni di credo, gli è più o meno vicino”.

Sarebbe auspicabile che anche in Italia partisse una campagna di sensibilizzazione a difesa della laicità dello Stato, e della scuola in particolare. Una campagna di civiltà che potrebbe tornare vantaggiosa anche per la stessa Chiesa, nella misura in cui, liberata dall’integralismo, potrebbe riacquistare prestigio e, senza pretese egemoniche, continuare nella sua missione evangelica, in un clima di tolleranza, di convivenza e reciproco rispetto. Questo discorso vale, ovviamente, anche per il fondamentalismo esibito in modo ancora più fanatico da altre confessioni religiose, come quella islamica o ebraica.

Note:

1) Cfr.: Michele Martelli, “No al crocifisso, a Ragusa applicata la Costituzione”, in *Micromega*,5/12/08.
2) Cfr.: Nicola Giuia, “Rinunci a Satana?”, in *Coba* 242, Marzo-Aprile 2009.

attualità

Le cose che non vanno

a cura di Paolo de Meo



Graffiti vandalici sulla Chiesa di S. Anna, appena ristrutturata.



Balcone "incompiuto" da anni in Via Nardelli.



Parcheggio abusivo in Via Vittorio Veneto che impedisce il transito di auto e ambulanze

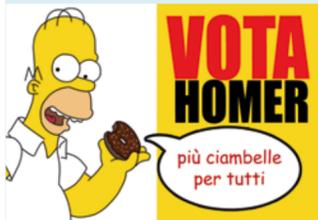


Deposito di laterizi e materiali edili "a cielo aperto" adiacente la scuola media.

Mi piace come rompe Luciana

Elezioni: ha vinto il "santino"

a cura di Alessandra Neglia



Ben trovati anche questo mese! Da quando ci siamo lasciati non è cambiato nulla, nel senso che il Cavaliere è ancora il Primo Uomo d'Italia, la sinistra ha perso, gli italiani restano italiani, eccetera, eccetera, eccetera. E per fortuna che il Berlusca non abbia mai partecipato a Mister Universo. Vincerebbe anche lì, ne sono convinta! C'è da dire che mi sono divertita molto durante la campagna elettorale. Una delle cose più belle delle campagne elettorali sono i mezzibusti stampati sui cartelloni, quei figurini ritoccati in Photoshop che paiono imbalsamati come cinghiali. Durante una campagna elettorale anche la più mostruosa e antipatica delle creature diventa bella, sorridente.

Si vedono volti rilassati, senza rughe, abbronzati. Dove non arriva il fotoritocco solo il chirurgo plastico può porre rimedio. Che poi io dico: cari candidati passati e futuri, non è che vi stiamo andando a votare per partecipare ad un concorso di bellezza, ma perché risolvi un po' di problemi. Allora io propongo che dalla prossima volta al posto delle facce ci mettiate un curriculum vitae sui cartelloni, così vediamo cosa sapete fare. Per non parlare poi della misura dei cartelloni. Diventa una questione agonistica. Se uno prende un tabellone, l'altro si compra un muro, l'altro ancora incalza quindi con un carosello a quattro ruote e per poco non vediamo la faccia del quarto sparata in cielo come fuochi d'artificio a San Rocco. Risolto il problema del predominio dell'immagine, nasce l'ansia di occupare tutte le rimesse, i locali, le cantine possibili. Un candidato, dieci comitati elettorali! Ma per farci cosa? Per dimostrare di aver imparato come fare ad affittare un locale? E poi i volantini e i santini e le buste. Guardate, per chi fosse ambientalista, io mi batterei per ridurre lo spreco della carta in campagna elettorale: sarebbe un primo portentoso passo per salvare il

planeta. Questi candidati andiamoli a trovare nella loro vita di tutti i giorni, se vogliamo sapere chi sono, non sulle icone ritoccate e nei templi dell'immagine e della retorica vuota. Basta col delirio dell'apparenza. Gli elettori devono pretendere serietà da chi sta dall'altra parte, non farsi raggirare dalla magnificenza più o meno marcata dell'uno o dell'altro. E mi rivolgo soprattutto a quegli elettori che poi, votando, si divertono a disegnare falli o a scrivere impropri sulle loro schede. Non è così che si protesta. Non è al politico che arriva quell'insulto, ma al malcapitato che per due soldi sta fino alle due di notte ad aprire le schedetovaglie per servire lo stato. Poi è stucchevole sentire frasi quali - *Che ci vado a fare a votare? La scorsa volta l'ho fatto, ma l'erba vicino ai "pareti" ancora là sta!* - . Questo è sintomatico di quale sia la concezione che un italiano medio ha della politica e dei politici. Vale la formula del IO TI VOTO SE TU MI DAI QUESTO. Ma non funziona così. Per prima cosa, chi promette mente in partenza, perché se un uomo dovesse fare realmente tutto ciò che promette in campagna elettorale, non gli basterebbero 10 mandati.

E non funziona così soprattutto perché il politico non può e non deve risolvere i problemi individuali dei cittadini. Raccogliere le proposte è giusto. Ma le proposte vanno elaborate, fatte conigliare in un programma, il quale va attuato per ordine di priorità, nell'interesse collettivo. Quindi il politico che non manda qualcuno a strappare le erbacce in prossimità dei muretti non vuol dire che non fa nulla. Senza contare che il non voto è pur sempre una cosa seria, che serve ad esprimere una non preferenza ragionata. In ogni caso, per un motivo o per l'altro, cari voi tutti di Locorotondo, adesso possiamo, come si suol dire, attaccarci al tram, dato che tutto questo sbandierare e parlare ci hanno portati di nuovo a restare tra i pochi paesi non rappresentati della provincia. E adesso con i santini e le effigi cosa ci faremo mai??? Forse un giorno impareremo la lezione.

Per segnalazioni, critiche, complimenti, maledizioni o quel che vi pare scrivete a alezzone_88@libero.it. Alla prossima!!!

qui valle d'itria 1

Penne nere fra i vicoli

Un giorno con gli Alpini

15° anniversario della fondazione del Gruppo Alpini della Valle d'Itria

di Francesco Fumarola

Oramai siamo al quindicesimo appuntamento e il gruppo Alpini della Valle d'Itria, non senza sacrifici, di anno in anno rinnova una festa che coinvolge il paese. La festa degli Alpini rievoca valori che, ad un osservatore distratto, possono apparire o scontati o relegati ai libri di storia. Ma la storia è ciclica e chi ne ignora l'importanza rischia di ripeterne gli errori. Lo spirito italiano ben viene rappresentato dal gruppo degli Alpini. Valori come solidarietà, unità nazionale, spirito di sacrificio, o semplicemente la capacità di fermarsi accanto a coloro che soffrono sono valori che non possono essere patrimonio esclusivo degli Alpini. La bravura del maresciallo Pinto e degli associati del suo gruppo sta nel ricordarci tutto questo periodicamente.

La Puglia presenta i seguenti gruppi: Bari, Foggia, Cassano, Montegrappa (Lecce) e il gruppo Alpini della Valle d'Itria. La Basilicata presenta i gruppi Montevulture, Matera e Potenza. Tutti questi compongono la sezione di Bari, rappresentata per l'occasione dal generale Antonino Cassotta. Ma non c'erano solo Pugliesi. Di rilievo la rappresentanza degli Alpini di Treviolo facenti parte della sezione di Bergamo.

Alla manifestazione hanno partecipato anche i Carabinieri, sia in congedo che in servizio, una rappresentanza di Bersaglieri, l'Associazione Nazionale Invalidi e Mutilati di Servizio, l'Associazione Nazionale Sottufficiali sezione Crispiano, la sezione Polizia di Stato di Alberobello.

Speriamo di non aver dimenticato nessuno. L'ammassamento è stato in piazza Mitrano, domenica 21 giugno ore 10.00. Intorno alle 10,30 il corteo ha cominciato a sfilare per le vie cittadine giungendo presso la villa comunale dove è stata deposta una corona di alloro ai caduti pres-

si è partiti per il pranzo organizzato presso i locali della Cantina Sociale. Questo per la cronaca, ma un giorno con gli Alpini significa anche avere l'occasione di ascoltare storie e vicende. Io ho pranzato con gli Alpini di Treviolo. Come prima impressione ho capito che il



so il monumento a loro dedicato. Nel suo discorso di ringraziamento il maresciallo Pinto ha sottolineato l'amore della gente per gli Alpini e il fatto che due militari del Gruppo Alpini della Valle d'Itria sono in servizio presso il comando truppe Alpini del 6° reggimento in Brunico. Inoltre ha ricordato l'impegno degli Alpini attualmente fuori dai confini nazionali.

Da lì si è proseguiti verso la Chiesa Madre per la funzione religiosa. A seguire breve rinfresco presso la sezione alpina di Locorotondo nel centro storico e di lì

loro spirito alpino è più avanti del nostro. Ovviamente non poteva essere diversamente visto che gli Alpini e le loro tradizioni sono arrivati qui da solo 15 anni. Ho toccato subito un tasto dolente: il fatto che l'assenza della leva obbligatoria impedisce un ricambio degli Alpini delle sezioni. Gli amici di Treviolo hanno sottolineato che quantomeno una ferma di tre mesi sarebbe opportuna, giusto per far capire la disciplina ai ragazzi. Ho notato che lo spirito alpino non si ferma. Gli Alpini oramai fanno indossare il cappello

con la penna nera anche ai loro figli, o qualcuno magari indossa il cappello di un parente stretto che oramai non c'è più. E' un modo lecito per preservare uno spirito che rischia, senza la leva obbligatoria, di invecchiare. Poi il discorso è andato oltre, abbiamo parlato di problemi di integrazione, non tra nord e sud Italia ma tra genti di diversa etnia, cultura e religione. Un problema maggiormente sentito nel nord che qui da noi laddove tradizionalmente manchiamo di posti di lavoro. A colloquio con Marco Rubino, braccio destro del maresciallo Pinto, abbiamo appreso che l'impegno Alpino non è limitato solo agli appuntamenti conviviali. Quest'anno ha sfilato la rappresentanza della protezione civile Alpini che è stata impegnata già in Abruzzo per il terremoto. E a breve pare che partiranno dei corsi organizzati dagli Alpini ma aperti a tutti per il servizio antincendio boschivo. Il tempo non è stato tanto clemente, caratterizzato da forte umidità e da una pioggia che, fortunatamente, è arrivata a fine corteo. Qualche problema di logistica poteva essere risolto più brillantemente dalle autorità comunali (era stato chiesto lo sgombero per tempo delle auto parcheggiate sul corso durante la sfilata). I Locorotondesi sono invitati sin da ora a sostenere in massa il prossimo appuntamento organizzato dagli Alpini. Un sito da visitare, quello degli amici Alpini di Treviolo che mi hanno incaricato di ringraziare per l'accoglienza ricevuta.

www.gruppoalpinitreviolo.it

Gli Itriani

Una politica ecosostenibile

a cura di Francesco Conte

Sono da pochi giorni trascorse le elezioni per il parlamento europeo e per il rinnovo delle cariche provinciali. Tutti i partiti si sono dichiarati meno vincitori, meno perdenti, esclusi ma contenti, incalzanti, ma di fatto c'è che il più grande partito d'Italia e d'Europa risulta quello dell'*astensione*, questo significa, che avendo la maggioranza relativa in alcune nazioni ed assoluta in molte altre, dovrebbe essere quello più legittimato a governare ed essere rappresentato da un simbolo umano o terrestre. Già, ma se si continua così fra qualche anno, aumentando sempre più i consensi, il partito dell'*astensione*, non sentendosi rappresentato dall'attuale politica, potrà dare un bel calcio all'ormai logora politica fatta di tanti ideali, poltrone, privilegi, alti stipendi, corruzione, promesse vane, manipolazione di massa, schiavitù fisiche ed intellettuali, scandali, perversioni, veline, droghe, alcol, farmaci, inquinamenti, arroganze, avidità, violenze, ineguaglianze sociali, ignoranze, guerre, sfruttamenti, ecc. E' vero che se non c'è sofferenza non c'è gratificazione, ma questo non si

gnifica che il 99% della popolazione deve soffrire e sgobbare ed il restante 1% debba essere gratificato impropriamente, poiché questo porta ad un inevitabile squilibrio generale della distribuzione delle energie del pianeta provocando un dissesto generale dello stesso su tanti versanti. A tal proposito, nell'ultima visita in Italia, al colonnello Gheddafi presidente della Libia, è stato chiesto quale era il motivo del crescente afflusso di africani in Europa, e lui ha risposto dicendo che questo fenomeno deriva dalla politica di colonizzazione perpetrata dalle nazioni europee nel recente passato che hanno letteralmente rubato le risorse del continente (oro, diamanti, rame, ecc.), insediando dittatori del posto a capo dei governi, risorse che adesso gli africani vogliono riprendersi, anche lavorando, quello che gli è stato tolto con la forza e l'inganno. Gli stati occidentali, che comunque qualche senso di colpa ce l'hanno, di tanto in tanto mandano dei beni di prima necessità, quali opere caritatevoli, che finiscono nelle mani di governanti locali corrotti che rivendono a prezzi più che maggiorati, portando gli abitanti in condizioni di maggior dipendenza e povertà, aumentandone

i conflitti sociali interni, generando guerre etniche ed esasperazione. Affinché vi possano essere dei cambiamenti positivi per la collettività umana, bisognerà riappropriarsi dei propri sogni, azzerando tutti quelli che ci sono stati inculcati col fine di far aumentare desideri effimeri causando un aumento delle dipendenze e nuove forme di schiavitù, tutto a vantaggio di spregiudicati mercanti di dolori. Chi vive in un bordello vedrà la prostituzione come qualcosa di positivo, chi vive in una caotica città vedrà il traffico come motore dell'economia, mentre chi vive in un giardino vedrà il sole come unica reale forza vitale. Stiamo assistendo inesorabilmente alla perdita della nostra libertà, non abbiamo più il tempo di contemplare un'alba mattutina o un tramonto, tutti sempre di corsa, in auto, in treno, in aereo, in

giro per lavoro o per fare shopping, (una forma di breve gratificazione derivante dal denaro, frutto del nostro lavoro) e poi sensi di colpa se si pensa di aver speso 300 €. (l'equivalente di una settimana di duro lavoro) per un paio di occhiali firmati in dieci minuti. **L'orto e l'arte**, che adesso sono classificati perlopiù come hobby, sono esempi fondamentali di spiritualità e libertà, e saranno sempre più i punti cardini di una nuova politica ecosostenibile che potranno portare l'uomo ad una sempre maggior autosufficienza e condivisione equa delle risorse nel rispetto armonico del pianeta e di tutte le sue creature, riconoscendo tutte le varie identità etniche, la loro cultura e le proprie risorse senza imporre modelli politici ed economici inappropriati, permettendo a tutti di vivere il proprio sogno.



qui valle d'ittria 2

A una giovane giurista rutiglianese il premio “Gianpiero De Santis”

di Tommaso Adriano Galiani

Laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Bari, con una tesi sul recupero in Project Financing del cimitero monumentale, **Rosalinda Antonelli**, 26 anni, di Rutigliano, si è aggiudicata la prima edizione del premio scientifico letterario “Gianpiero De Santis”, destinato alle tesi di laurea che abbiano come oggetto Alberobello ed organizzato dal Comune, dall'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia e dall'Associazione “Sylva Tour and Didactics”.

La proclamazione è avvenuta mercoledì 27 maggio, compleanno della cittadina, presso la sala Consigliere del Municipio nell'ambito della manifestazione “AlberobelloCultura”, alla presenza tra gli altri di Silvia Godelli, Assessore al Mediterraneo della Regione Puglia, del Sindaco Bruno De Luca, di Alberto Lippolis, Assessore alla Cultura e di Angelica De Santis, sorella del giovane politico alberobello scomparso nel luglio del 2006, che ha consegnato alla vincitrice il premio, una borsa di studio di mille euro.

Educazione all'ambiente

Il Consiglio Comunale dei ragazzi di Alberobello organizza la seconda giornata ecologica

di Tommaso Adriano Galiani

Ormai da tempo si sente parlare di educazione al rispetto dell'ambiente in quanto strumento di prevenzione e di tutela capace di aumentare il livello di sensibilità nei cittadini. Nonostante le progressive conquiste tecnologiche ci facciamo sentire sempre meno dipendenti dall'ambiente per le nostre necessità quotidiane, in realtà tutti sappiamo che l'energia, i materiali, i processi fondamentali di mantenimento della vita si basano, oggi come sempre, su equilibri ambientali. La diffusione di una cultura ambientale, quindi, dovrebbe comprendere quel complesso di conoscenze, di valori e competenze che riguardano la tutela all'ambiente e conseguentemente la nostra salute e qualità di vita.

È sempre più importante, quindi, che giusti messaggi arrivino in particolare alle nuove generazioni. Anche per questo si è tenuta il 20 maggio ad Alberobello la seconda edizione della “Giornata ecologica”, manifestazione di educazione ambientale promossa dal Consiglio Comunale dei Ragazzi.

La manifestazione ha avuto inizio alle 9.30 con il raduno presso Largo Trevisani delle classi della scuola primaria “Morea” e della scuola secondaria di primo grado “Tinelli”. Dopo il saluto del sindaco Bruno De Luca e di Vito De Giorgio, primo cit-

adino del Consiglio Comunale dei Ragazzi, c'è stata la presentazione, da parte dello stesso sindaco De Giorgio dell'opuscolo didattico “**Conoscere per riciclare**” e di un dvd sull'importanza della raccolta differenziata. In seguito il giovane Gianvito Grassi ha recitato una sua produzione poetica, dopo di che, il giovanissimo consigliere Alessio Tauro ha tratto le proprie conclusioni.

Alle 10.30 c'è stato l'esperimento forse più interessante dell'intera giornata, ovvero la raccolta differenziata nel Rione Monti, effettuata dagli stessi ragazzi.

“A nome di tutti i docenti” - ha detto la Professoressa Mara Luongo, Dirigente scolastico della scuola primaria “Morea” - “esprimo il plauso e la soddisfazione della scuola per il lavoro svolto dai ragazzi del Consiglio Comunale, con la realizzazione di questa iniziativa. Essa rappresenta un momento simbolico, molto significativo per sensibilizzare l'agire delle persone e orientarle a comportamenti ecologicamente e civicamente corretti e responsabili. La bella visibilità della manifestazione può innescare un circuito virtuoso, favorendo un'azione di sensibilizzazione, occasione di riflessione per tutta la comunità cittadina. Grazie ai nostri piccoli, ma saggi, “Amministratori del Bene Comune”, il futuro appare più verde!”

“Mi auguro” - ha aggiunto la Profes-

Alberobello/Culturale Assegnati i premi dell'ottava estemporanea di pittura e della seconda edizione del “Premio Unesco”

di Tommaso Adriano Galiani

L'otto giugno, su invito del presidente della Pro Loco di Alberobello, Gianfelice De Molfetta, alle ore 16,00 nelle sale del Museo del Territorio, si è riunita la Commissione giudicatrice dell'ottava edizione dell'estemporanea di pittura dal tema “Gli ulivi, il fragno e i trulli” e della seconda edizione del “Premio UNESCO”.

La commissione, nominata dal direttivo della Pro Loco, era composta da Enzo Di Gioia, Vito Bruno, Alberto Lippolis, assessore alla cultura, da Domenico Giliberti, Giovanni Campanale, Tommaso Galiani, Vito Palmisano e da Leonardo Miraglia. Il presidente designato della Commissione è stato il prof. Enzo Di Gioia.

La collegio giudicante, dopo un'attenta valutazione delle quarantasei opere iscritte al concorso dell'estemporanea e dopo un'esautiva disamina di ogni singola opera, ha deciso all'unanimità di assegnare il premio di cinquanta euro a Roberta De Carlo, l'artista più giovane e a quello più anziano, Giuseppe Lippolis.

Targhe di rappresentanza sono state assegnate a Piero Arcieri, Bianca Maria Zazzaro, Franca Di Martino, Cataldo Mastrotrilli, Annachiara Serinelli, Fabio Castellana, Pietro Lippolis e a Domenico Mazzilli. Menzione speciale della giuria è stata assegnata a Giuseppe Marinucci di Francavilla Fontana (Br).

soressa Beatrice De Donato, Dirigente della Scuola “Tinelli” - “che, anche grazie alla comunione di intenti con l'Amministrazione Comunale e con il CCR di Alberobello, manifestazioni come la giornata ecologica possano far crescere nell'intera comunità di Alberobello il rispetto di valori importanti e condivisi.” Tutti i docenti e i coordinatori del CCR, hanno sottolineato l'importanza dell'iniziativa ed hanno evidenziato la serietà e l'impegno profuso dai ragazzi nella trattazione del tema ecologico, finalizzato soprattutto a sensibilizzare la cittadinanza. Si è sottolineato, inoltre, come il percorso formativo e didattico sia

Premiata anche Regina Rocco di Normanno (Cs) il cui brano pittorico, sicuro e piacevole, mostra un equilibrio compositivo di spessore espressivo.

Per quanto riguarda i premi-acquisto, la Commissione ha ritenuto di assegnare il terzo premio di trecento euro all'artista Giuseppe De Franco di Normanno (Cs). Il secondo premio, di quattrocento euro, è stato assegnato all'opera di Antonio Tafuro di Carmiano (Le). Infine, il primo premio, di seicento euro, e la coppa Regione Puglia, sono stati assegnati all'artista Michele Loconsole di Bari dato che l'opera, di eccellente impatto visivo, mette in luce le professionali doti dell'autore.

La Giuria, esauriti i lavori concernenti l'estemporanea, ha preso visione delle ventotto opere pervenute per la partecipazione alla seconda edizione del “Premio UNESCO”. Tenendo presente i criteri di valutazione, le segnalazioni con targhe di rappresentanza sono andate a Carmine Mc Lean, Piero Marin, Atonia Acri e a Lucia Torelli.

Una menzione particolare della giuria è andata a Giovanni Serenelli di Locorotondo (Ba). Il primo premio, di mille euro, è andato all'artista Flavio Sposato di Montalto (Cs) che si è abilmente avvalso dell'uso di materiali plastici pittorici per poter cogliere e descrivere al meglio le nostre atmosfere paesaggistiche e storiche.

stato, per tutti gli alunni, momento di crescita personale e sociale.

“Anche a nome dei miei Assessori all'Istruzione Greco e alle politiche giovanili Carparelli” - ha commentato il Sindaco di Alberobello Bruno De Luca - “faccio i miei più sentiti complimenti al mio collega Sindaco Vito e ai suoi collaboratori per la riuscita di questa bella iniziativa.

Questi giovani cittadini stanno studiando e lavorando per dare alla nostra comunità un futuro migliore, più sano e più giusto, a noi adulti non resta che provare a essere all'altezza dei loro desideri.”

qui valle d'ittria 3

Prima Parte

La tela di S. Maria Assunta di Barsento

di Mario Piepoli

“Scorgerete nel quadro del maggiore altare sotto l'effigie di Nostra Signora dipinta quella di san Gregorio papa che ben sapeano gli avi nostri essere stato il fondatore del santuario”

Così scriveva Pietro Gioia nel 1843 nella sua I Conferenza Istorica, ricordando pure che “la maggior parte si conforma a ritenere che Barsento non è che il guasto della parola Assumpta, la quale pronunziavasi Assienta, e poi Varsienta e finalmente volgarizzossi a Barsento”. I risultati degli studi più recenti su Barsento sono l'occasione per ritornare a parlare del quadro tanto venerato; e ciò sia con riferimento allo stato della storiografia sia a seguito di una rilettura dell'effigie, anche alla luce dello sviluppo dell'interesse per le icone mariane pugliesi.

E' opportuno sottolineare alcune premesse a chiarimento del contributo che questi appunti intendono dare, senza alcuna pretesa scientifica, alla comprensione e valorizzazione dell'opera esaminata.

La prima è che il Concilio di Trento (1545-1563) dettò alcune regole sulle immagini sacre, che furono all'origi-

ne di quella grande cultura pittorica, che relegherà “una volta per tutte le antiche immagini di impronta bizantineggiante” (D'Elia) ad un ruolo più marginale. In coincidenza con la vittoria dell'Alleanza cristiana sulla flotta turca a Lepanto il 7 ottobre 1571 e l'istituzione ufficiale nel 1573 da parte di papa Gregorio XIII della festa liturgica del Rosario, l'iconografia ufficiale si attestò sullo schema compositivo standard che vede in posizione centrale la Vergine che regge in braccio il Bambino, mentre distribuiscono rosari a S. Domenico e S. Caterina in primo piano, con in alto angeli e corona sul capo: tutta la scena è inscrivibile in uno schema triangolare al cui vertice è il volto di Maria, con colonne e baldacchino spesso a perimetrare la tela. La seconda premessa è che questa struttura compositiva richiama direttamente la composizione (anch'essa triangolare) della Deesis, raffigurata nelle absidi delle chiese greco-bizantine, con al centro il Cristo e ai lati Maria e S. Giovanni: è la raffigurazione del Giudizio finale col Cristo giudice e la Vergine e S. Giovanni nell'atto di intercedere quali mediatori della salvezza divina. Anche queste raffigurazioni sono fedeli ai canoni imposti

dalle scuole di pittura sacra bizantina dopo il Sinodo di Costantinopoli dell'842 secondo gli insegnamenti di Giovanni Damasceno. In questo ambito si è sviluppata l'iconologia, cioè lo studio delle allegorie, del significato, dei segni e simboli delle immagini sacre, nella convinzione che per l'uomo semplice la pittura sacra costituiva un mezzo didattico che gli permetteva, leggendo con immediatezza i dipinti, di entrare nell'intimo della fede rappresentata dalle sacre figure: un preciso intento, quindi, anche liturgico e teologico. Questo scopo, pur se in misura più ridotta, è stato ribadito anche tra i cristiani di Occidente: il sinodo di Arras del 1025 stabiliva “Gli alfabeti guardino e imparino attraverso le raffigurazioni delle pitture quello che non possono leggere nei libri”.

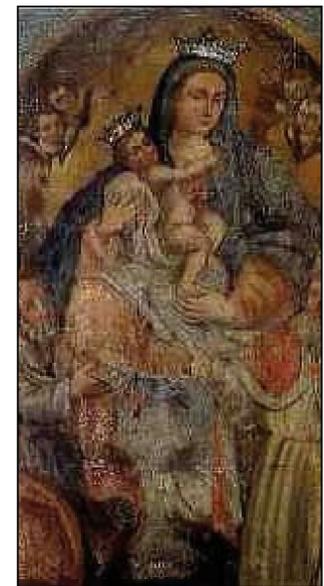
Passando, quindi, all'esame del nostro quadro di Barsento, cercheremo di comprendere il significato di ogni simbolo e segno dell'immagine, perciò la lettura dell'effigie non andrà alla ricerca della sua storia formale e stilistica, che tra l'altro richiede specifica competenza: il significato più intimo della pittura sarà invece cercato attraverso l'interpretazione dei simboli e dei segni. Solo così pensiamo di poter individuare nell'opera stessa i valori complessivi che caratterizzavano il sistema culturale del quale era espressione (M. Semeraro Herrmann).

L'immagine è compresa in uno schema rigidamente impostato su una visione simmetrica e formante un ideale triangolo con il viso della Vergine al vertice superiore e le due figure in atteggiamento offerente ai vertici inferiori.

Procediamo ad una descrizione dei particolari e, per facilità dei riferimenti, sezioniamo l'immagine in due registri: quello inferiore, comprendente le due figure laterali in primo piano e lo scorcio di paesaggio al centro; quello superiore, racchiuso in una cornice perfettamente circolare posta sullo sfondo.

A destra in basso è raffigurato un pontefice, con veste bianca cinta alla vita e breve arriacciatura ai polsi, sovrastata da mantello rosso-porpora bordato di bianco e raccolto in petto con medaglione dorato; tiara a tre corone sbalzate terminante con globo e croce, dalla quale fuoriescono due alette di copricapo rosso a coprire parte dell'orecchio; con la mano sinistra stringe il pastorale terminante a croce di Lorena mentre la mano destra è tesa in atteggiamento di supplica. A sinistra in basso è un offerente con veste verde cinta alla vita e drappo rosso-ocra cadente dalla spalla sinistra, nell'atto di tendere con la mano destra due chiavi annodate con nastro rosso e la mano sinistra aperta in petto.

Si tratta, secondo i canoni del Concilio di Trento, di due grandi figure



storiche di riferimento che l'autore o il committente del dipinto ha voluto rappresentare col messaggio pittorico. Entrambe in primo piano, sono chiaramente delineate, maestose, in una gerarchia visiva che le vede quasi al pari di Maria, lati obliqui di quella piramide compositiva a cui si faceva cenno prima. Il pittore le ha, infatti, raffigurato in piedi, con lo sguardo estatico rivolto in alto e dal medesimo incarnato dei volti, barba e mani. A rompere in qualche modo l'equilibrio del disegno, al di là dell'ovvia differenza d'abito, è la lunga tunica bianca del pontefice le cui pieghe morbide e leggere giungono a coprire il bordo inferiore della tela, a differenza dell'altra figura per la quale si intravede una caviglia scoperta. E' competenza di un esperto, forse con la rimozione della tela per un esame più compiuto, individuare eventuali manomissioni nelle operazioni di collocazione nell'altare ligneo che la contiene come pure l'individuazione di sigle, date o altro.

Completando la descrizione del registro inferiore, al centro la scena decisamente si divarica “a cannocchiale”, facendo emergere tra le due figure offerenti uno scorcio di paesaggio non meglio decifrabile.



qui valle d'itria 4

La storia presente

Intervista a don Francesco Costa, sindaco emerito di Cisternino

di Paolo Favre

7 giugno 1974, il Consiglio comunale boccia il bilancio preventivo. Il referendum di maggio per l'abolizione della legge sul divorzio conta 3576 sì e 2830 no. Il 6 ottobre il Sindaco dr. Francesco Costa (Don Ciccio) si dimette. Dopo la seconda guerra mondiale diventa Sindaco Francesco Clarizia che dura in carica un solo anno. Lo segue Martino Carrieri in carica dal 1946 al 1956. La sua è una lunga amministrazione ma l'Italia del dopoguerra è alla fame. Carrieri da a Cisternino le fogne ed una forte politica di rimboschimento, ma le finanze non consentono di più. Dal 1956 al 1965 Cisternino cambia un Sindaco all'anno fino all'elezione di don Ciccio Costa, classe 1921. Lo incontriamo nel silenzio della sua masseria a Pezze di Greco.

Quando ha iniziato a fare politica e cosa la spinse?

Mi sono laureato in medicina nel 1947. A Cisternino ero il medico più giovane ma arrivai ad avere fino a 4000 mutuatati. Nei primi anni '50 la Democrazia cristiana mi propose di fare il consigliere comunale. La mia famiglia è antica (dal 1585) molti dei miei antenati hanno servito Cisternino. Mio padre era cugino del Presidente della Repubblica Giovanni Leone. Accettai la proposta ed iniziai così la mia carriera politica e professionale.

Chi erano i suoi referenti politici?

Agli inizi del 20° secolo a villa Cenci, Don Sturzo, Alcide de Gasperi e Giulio Cenci fondarono il Partito Popolare, l'antesignano della Democrazia cristiana. Andreotti era il mio capocorrente. A quei tempi erano attivi da queste parti Giovanni Leone, Gui (ministro dell'istruzione), Scarascia (sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Caiati (ministro della gioventù), Zurlo (sottosegretario all'agricoltura), Amintore Fanfani. C'era anche Aldo Moro ovviamente, ma con lui non ero amico perché era troppo di sinistra. Ero molto dentro la vita di partito, perché la politica si basa sulle relazioni sociali e su ragnatele di conoscenze. Cisternino era un paese di sinistra, ma io portai la Dc ad ottenere la maggioranza.

C'è la "Sacra corona unita" delle nostre parti?

Mio bisnonno fu sparato mentre cavalcava a Pezze di Greco. Il cavallo lo portò e morì di fronte a casa.

"Fa bene e scordati, fai male e pensaci" questo era un suo motto insieme ad un altro famoso: "Sa va pin-sari"

Ero contento di operare per il paese, spesso stavo con la gente contro la mia stessa maggioranza. Il paese aveva bisogno di tutto e molti venivano a chiedere le cose necessarie alla vita di tutti i giorni. Lavoravo al telefono, ero amico di tutti. Il sabato mi caricavo

di agnello, pesce, vino, formaggio e andavo a Roma. Certe mangiate! Ed intanto riuscivo ad ottenere i finanziamenti per le opere pubbliche. C'ò da dire che avevo dei collaboratori straordinari.

Parliamo delle sue realizzazioni.

Il primo intervento furono le poste che allora stavano in una stanza della torre civica. Ricevetti molte pressioni per farle qua e là, ma alla fine decisi da solo per farle dove sono ancora adesso. Completai l'opera di rimboschimento iniziata dal mio predecessore Carrieri. Completai l'elettrificazione delle campagne e realizzai l'acquedotto rurale. Ora ci vogliono un sacco di soldi per l'allacciamento, io lo pensai gratuito. Allargai 2 o 3 volte la strada della Gravina di Castro e feci il manto stradale antiscivolo perché tutte le volte che nevicava Cisternino rimaneva isolata. Illuminai il centro storico copiando i lampioni di via Condotti a Roma. Costruii l'attuale casa comunale dove prima era una discarica. Costruii su via Ceglie le prime case popolari. Per la realizzazione del campo sportivo ebbi contrasti con Clarizia che si opponeva alla requisizione dei suoli. Copiai lo stadio di S.Siro e feci anche 2 campi da tennis. Di fronte allo stadio individuai in un primo momento l'area artigianale, ma non era abbastanza grande e quindi ne cercai una più adatta.

In pratica lei ha ricostruito Cister-

nino. Cosa ne pensa dell'iniziativa del Comune per il recupero del patrimonio della famiglia Lagravinese?

Per i Lagravinese mo' è troppo tardi, il patrimonio economico e storico è ormai sparito e si sa anche chi è il responsabile. Ho governato per 9 anni. Alla fine del mio mandato Cisternino aveva 50km di strade rurali in più e 70 km di acquedotto. Di fronte allo stadio comprai con i miei soldi il suolo per 2 cooperative: il caseificio e l'oleificio. Con 35 milioni costruii la vecchia caserma dei Carabinieri e comprai il suolo dove oggi sorge il foro boario.

So che la lista delle opere della sua amministrazione è ancora lunga, ma lo spazio è tiranno. Cosa pensa del Sindaco Convertini e della sua giunta?

Traffico e parcheggi sono ancora un problema irrisolto. L'area artigianale non c'è. Sono state svendute 24 scuole di campagna. Questo Sindaco non ha fatto niente, mi dispiace per il paese. Come medico Don Ciccio, con i suoi splendidi 88 anni, dimostra di aver avuto successo. Riportiamo dal libro: "Cisternino speciale personaggi" il giudizio dato dall'autore Saverio Ostuni: "Francesco Costa negli anni del suo servizio alla comunità locale ha cercato di fare sempre il bene della cittadinanza. La ripresa del nostro Comune avvenne in particolare quando fu eletto, a largo suffragio, Primo Cittadino".

Nuovi locali e vecchie ruggini

di Paolo Favre

Il Ponte della madonna è il luogo più affascinante di Cisternino. Al tramonto l'atmosfera è magica ed è possibile sentirsi trasportare nello spazio fra le bellezze di città lontane. Dove prima c'erano le scuderie di Palazzo Amati, fra poco, aprirà un nuovo locale, il Dancing. Non abbiamo ancora notizie precise, ma conoscendo Vittorio, uno dei soci, possiamo pensare che sarà un locale di stile "molto milanese". Di fianco a Palazzo Amati c'è un negozietto chiuso con la serranda completamente arrugginita, un pugno nell'occhio. La proprietaria è un noto personaggio pubblico. Il Sindaco scrive comunicati su comunicati perché residenti e turisti mantengano il decoro di uno dei borghi più belli d'Italia. A quando una mano di vernice?

politica

Il Postelezioni dal punto di vista del primo candidato locorotondese Intervista ad Angelantonio Salamina

"Abbiamo bisogno di riconsegnare alla politica il sogno e la poesia senza i quali la stessa degrada in mero potere"

di Alessandra Neglia



Lei è stato il primo candidato a Locorotondo e il Pd locale ha registrato in queste elezioni una crescita. Parliamone.

Dobbiamo ricominciare. Le sconfitte in democrazia sono talvolta catariche, servono a farci capire le cose che non andavano bene e chi crede nella politica come servizio non deve vivere come dramma una sconfitta elettorale; si può fare buona politica anche dai banchi di opposizione, il bene comune lo si può promuovere con la forza delle idee e con la passione civile dell'esserci per controllare e vigilare che tutto vada per il verso migliore. Quanto a Schittulli anche dal Collegio 21 verificheremo che le promesse mirabolanti fatte in campagna elettorale vengano mantenute. E di promesse per vincere ne il Prof.

la che costruisce il consenso sulle idee, sui valori, sui problemi autentici della gente. La politica che cerca il confronto con il paese reale, quello che lavora, che spera, che crede in una società più giusta. Ci siamo sottratti ai riti folcloristici che degradano la politica ad asettici slogan, a carnevalate di pessimo gusto, a contrapposizioni da stadio. Ci siamo sforzati di non cadere nel deleterio tranello dei pettegolezzi, del gossip da strapazzo. Non abbiamo nemmeno avuto bisogno di organizzare cene elettorali o di ricorrere a forme subdole e sottili di ricatto o/e minacce elettorali. Insomma la gente ci ha votati per la nostra storia, per lo stile e per i contenuti. Forse abbiamo espresso un esempio di buona politica, quella che Paolo VI amava definire "arte nobile e difficile". Tengo in ultimo a precisare che le lotte politiche e civili sono belle per le emozioni che esprimono, per come ti formano, per come ti fanno crescere: non importa se le vinci o le perdi.

Quali saranno le conseguenze negative, a suo avviso, della non riconferma della presidenza a Vincenzo Divella?

Dobbiamo ricominciare. Le sconfitte in democrazia sono talvolta catariche, servono a farci capire le cose che non andavano bene e chi crede nella politica come servizio non deve vivere come dramma una sconfitta elettorale; si può fare buona politica anche dai banchi di opposizione, il bene comune lo si può promuovere con la forza delle idee e con la passione civile dell'esserci per controllare e vigilare che tutto vada per il verso migliore. Quanto a Schittulli anche dal Collegio 21 verificheremo che le promesse mirabolanti fatte in campagna elettorale vengano mantenute. E di promesse per vincere ne il Prof.

Provinciali: Schittulli ha battuto Divella al primo turno col 50,52%

Locorotondo e il sogno sfumato della Provincia

La spunta De Luca. Giovanni Palmisano perde il treno per poco

di Alessandra Neglia

Il 6 e 7 giugno scorsi si è votato per il rinnovamento del Consiglio Provinciale e del Parlamento Europeo. Gli scandali che hanno travolto, nelle settimane precedenti, il Premier Silvio Berlusconi (il caso Noemi e conseguentemente il divorzio dalla moglie Veronica Lario, le gaffes del Presidente del Consiglio con le più alte cariche del pianeta, la riapertura del caso Fininvest con la confessione del PM Mills, la pubblicazione sul quotidiano spagnolo El Pais delle foto scandalistiche del Presidente) avevano fatto sperare in una possibile vittoria del centrosinistra. Così non è stato. Il centrodestra, nonostante tutto ha vinto i colpi della ventata negativa che si era attirato addosso aggiungendosi l'ennesimo primato dietro la bandiera del Popolo della Libertà. Alle Europee, nonostante il centrosinistra abbia guadagnato qualche punto percentuale rispetto alle scorse elezioni e l'Italia dei Valori di Di Pietro abbia ottenuto un raddoppio delle sue posizioni, il centrodestra, grazie anche all'appoggio ormai cospicuo della Lega Nord, ha riaffermato il suo predominio, con il 35,25% dei voti (a fronte del 26,14% ottenuti dal Pd). Un risultato di gran lunga inferiore a quello pronosticato dal Premier, ma che comunque ha confermato la posizione di primo partito in Italia del PdL. Largo consenso ha esso ottenuto

soprattutto nel Sud Italia, nonostante la sottrazione dei fondi F.A.S., necessari al Meridione, da parte del Governo Berlusconi. Non diversamente è avvenuto per le elezioni provinciali. La Provincia di Bari ha assistito alla vittoria del candidato di centrodestra Francesco Schittulli, che ha ottenuto il 50,52% delle preferenze battendo il candidato di centrosinistra Vincenzo Divella. Cosa è accaduto a livello locale? Il primo eletto a Locorotondo è stato il candidato Pd Angelantonio Salamina, seguito da Giovanni Palmisano per il PdL e da Claudio Antonelli per la lista Schittulli Presidente. Nonostante ciò, Salamina (2.855 voti) non è riuscito a guadagnare il seggio provinciale, e non ci è riuscito neppure Palmisano (5.242 voti), nonostante il successo di voti avuto anche a Monopoli. Il Collegio 21 avrà quindi un solo rappresentante in Consiglio Provinciale: Bruno De Luca, già Sindaco di Alberobello, nella lista di opposizione. Volendo approntare un'analisi del voto, bisogna far luce su alcuni aspetti significativi. Il Pd locale ha sicuramente conosciuto una crescita, a livello di preferenze, rispetto alle scorse comunali, tanto da riuscire ad aggiudicarsi il primato nel Comune di Locorotondo. Questo è forse sintomo di un maggiore radicamento del partito nella cittadina ed è probabilmente dovuto ad una campagna elettorale durata mesi e costruita

giorno per giorno insieme ai cittadini, i quali sono stati pubblicamente interpellati per esprimere le loro esigenze ed aspettative e le loro delusioni. Ma non possono certo essere trascurati i risultati raggiunti da Palmisano e Antonelli. Una cospicua parte della popolazione ha votato la sua fiducia ad un candidato che, pur avendo origini locorotondesi, non vive ormai da anni la realtà che si è proposto di rappresentare. Stanchezza e delusione verso i politici locali o semplice campanilismo è difficile dirlo. Una piccola nota va fatta anche per il giovane Claudio Antonelli. Alle scorse comunali questo ragazzo ha avuto un consenso inaspettato per un giovane alla sua prima candidatura. Durante la sua esperienza in opposizione al Consiglio Comunale non ha però ricambiato tanto consenso con altrettanto attivismo politico. Nonostante ciò, e con un largo seguito di giovani, ha ottenuto un risultato ragguardevole.

Perché il centrosinistra non ha vinto queste elezioni?

Io ritengo che la fase costituente di un nuovo centrosinistra non è davvero mai iniziata. Abbiamo bisogno di essere più chiari e identitari. Per esempio sulle alleanze e sulla collocazione politica del partito democratico dobbiamo pronunciarsi in maniera più netta e inequivoca. Abbiamo bisogno di allargare le basi di consenso verso quell'area moderata che non si riconosce in un partito incardinato sui destini positivi o negativi di un solo capo, che spesso spadroneggia indisturbato. Nè possiamo ritagliarci la nostra visibilità in occasione degli sconvolgenti grotteschi del Presidente del Consiglio. Dobbiamo in buona sostanza uscire fuori dalla logica stucchevole del berlusconismo e dell'antiberlusconismo. Dobbiamo costruire un partito che promuova senso e significati, che elabori un progetto di governo e dei nuovi processi nell'interesse della nostra società. Per esempio in questa campagna elettorale, a proposito delle politiche europee, non abbiamo mai sentito parlare di globalizzazione e delle sue perniciose degenerazioni, del ruolo del mercato, delle regole nell'economia, del sottosviluppo e dei problemi della immigrazione, dell'ambiente. Abbiamo bisogno di riconsegnare alla politica il sogno e la poesia senza i quali la stessa degrada in mero potere. Senza questa operazione diventa anche difficile recuperare la militanza giovanile all'impegno pubblico e formare nuove classi dirigenti.

Quali sono i suoi programmi adesso?

Sono Consigliere Comunale di opposizione ed intendo farlo bene. Ho dimostrato con i miei colleghi consiglieri Amati e De Michele di lavorare per la città. Sulla circoscrizione per esempio abbiamo assunto un atteggiamento responsabile e costruttivo. Pur essendo stato stravolto il nostro progetto originario, abbiamo evitato di inscenare atteggiamenti ostruzionistici che avrebbero potuto farci perdere il finanziamento che, tengo a ricordare, è stato ottenuto grazie all'amministrazione Amati. Con lo stesso rigore e senso di responsabilità denunceremo tutto quello che non ci piace e che non va nella direzione giusta, saremo sentinelle attente e vigili, ma nel contempo lavoreremo in Consiglio Comunale e nella città per aggregare le forze progressiste e moderate verso un progetto alternativo. Cominceremo con il Piano Urbanistico Generale, per il quale prevedo scenari insoliti. Su questo argomento infatti non penso che vi sia concordia nell'Amministrazione Petrelli. La impostazione di sviluppo urbanistico della città che contraddistingue il lavoro di Lombardi ed anche del Sindaco, e che in parte io condivido, presto si scontrerà con gli interessi forti che trovano dignitosa tutela in qualcuno degli assessori della sua giunta. Si deciderà in questo caso quale destino vogliamo riservare alla nostra città e quali protagonisti vogliamo privilegiare. Noi siamo inequivocabilmente con le famiglie, i giovani, i disabili e con tutti quelli che intendono arrestare il saccheggio edilizio della città già mortificata da anni di scarso e spesso doloso pressapochismo. Come anche dobbiamo decidere se i metri cubi di costruito ancora da realizzare devono concentrarsi nelle nicchie dei pochi costruttori o favorire, con la perequazione, le famiglie ed i cittadini di tutto il territorio.

Chi vince, chi perde

Il voto a Cisternino

di Paolo Favre

Nella partita finale, al ballottaggio per le provinciali, Ferrarese batte Saccomanno per 3424 voti (61%) a 2118 (38%). Alle elezioni europee il primo partito è stato il PDL con quasi il 40% seguito dal PD con il 21%. In paese la campagna elettorale è stata sfiabrante per il folle girare di auto che con gli altoparlanti sparati annunciavano le varie iniziative. Solo dalla quantità di auto diverse si è capita l'estrema frammentazione con cui i partiti si sono presentati a questa scadenza. Con 1807 voti Enzo Palmisano del PDL è stato il candidato più votato. Segue il socialista Donato Baccaro che con i suoi 1535 voti entra a far parte del Consiglio provinciale. Vito Zizzi del PD 1088, Pierdonato Costa UDC 759, Giovanni Marangi IDV 303 e Quirico Loparco della Sinistra 299. A Cisternino prima delle ele-

zioni il gruppo dell'UDC guidato da Pierdonato Costa è uscito dai ranghi dell'opposizione adeguandosi in questo modo alle scelte che hanno fatto della Puglia un laboratorio politico. I dati cistranesi sono disomogenei rispetto a quelli della provincia per la presenza di un forte Partito socialista. La campagna elettorale si è svolta nelle piazze ma anche con gli usati rituali degli accordi sottobanco fra i vari attori della recita. La destra contava veramente di vincere a Cisternino quindi la sconfitta le lascia un po' di amaro in bocca, anche se il 40% preso da un solo partito permette un lavoro politico migliore. La maggioranza che alla fine è confluita su Ferrarese, al primo turno si è presentata con una miriade di simboli e face tale da immaginare anche per il futuro un alto livello di litigiosità. Nei retrobottega della politica destava curiosità la sorte del pacchetto di voti (circa 400) in

mano al Sindaco Convertini. In teoria questi voti sarebbero dovuti andare al PD ma i numeri dicono che si sono riversati sul candidato socialista Baccaro. Il PD cistranese mastica amaro, il suo candidato Vito Zizzi ha mancato la nomina in Consiglio per un centinaio di voti. Resta la consolazione che il partito di Cisternino è l'unico che può vantare una crescita del 6% rispetto alle passate provinciali, mentre il resto del PD brindisino cala vistosamente in tutte le circoscrizioni. Il pentolone della politica continuerà a ribollire. L'anno prossimo ci sono le elezioni regionali e nel 2011 quelle del sindaco. Gino Convertini finisce il suo secondo mandato e quindi non si può ricandidare. Sembra che ambisca ad un posto in regione. Per ora non si è fatto avanti ancora nessuno per la carica di Primo Cittadino, ma c'è da giurare che già sia stiano affilando i coltelli.

Su questi punti sui quali bisogna riflettere e ripartire, in attesa delle prossime elezioni del 2010 per il rinnovo del Consiglio Regionale.

società

Il Sociale ancora una volta in secondo piano Variazione di destinazione per gli introiti della Farmacia Comunale

La sede del Co.Re.Com. al posto dell'ex pescheria?

di Alessandra Neglia

Lo scorso 18 giugno, in Consiglio Comunale, la Giunta Petrelli ha sottoposto a votazione alcune variazioni al bilancio di previsione per l'anno in corso. Ebbene queste variazioni riguardano la destinazione dei proventi della Farmacia Comunale di Locorotondo, fortemente voluta e realizzata dalla Giunta Amati. Come tutti sanno, sin dall'inizio, si era stabilito (e unanimemente approvato) che questi proventi dovessero essere destinati ai servizi sociali. Ciò che è emerso durante il Consiglio Comunale in questione contraddice però la continuità d'intenti che la Giunta Petrelli aveva garantito per quanto riguarda l'utilizzo di questi fondi. Infatti la proposta che è stata messa a votazione prevede l'utilizzo di ben 19.039,00 di quegli introiti per la ristrutturazione del locale ex pescheria (accanto alla chiesa dell'Addolorata) di proprietà comunale, per creare nello stesso una sede distaccata del Co.Re.Com. Puglia (Comitato Regionale per le Comunicazioni). Il Co.Re.Com. è in pratica un organo atto a governare, garantire e controllare il sistema delle comunicazioni in ambito regionale. Presidente pugliese di questo organismo è il ben noto Giuseppe Giacobuzzo.

Premesso che questo tipo di interven-

to disattende completamente le finalità sociali previste per i proventi della farmacia comunale, è necessario riflettere su tre punti.

Il primo è che il Co.Re.Com. è un ente che riceve sostanziosi finanziamenti regionali e che quindi può permettersi,



senza attingere alle casse comunali, di affittare un locale ed installare lì la sua sede. Infatti, nonostante sia già stata affissa l'insegna di quest'ente, la Giunta Petrelli non ha saputo giustificare la

sua presenza, dato che non esiste alcun tipo di contratto con il suddetto ente, il quale, per quanto si sa, potrebbe aver affisso abusivamente le sue insegne su un locale sul quale non ha il benché minimo diritto legale.

In secondo luogo, l'idea di ristrutturare

so l'esigenza di avere una sede nella quale espletare le proprie funzioni. In terzo luogo il tutto è avvenuto all'insaputa del consigliere Domenico Grassi, che ha la delega ai Servizi Sociali, tanto che la stessa, chiamata in causa dal gruppo di minoranza, ha preferito abbandonare l'aula.

A queste si potrebbe aggiungere una quarta riflessione. È stato affermato, nella stessa sede, di aver ritenuto opportuno creare a Locorotondo una sede del Co.Re.Com. data la presenza di moltissimi giornali e giornalisti locali. Riportando dunque il discorso al giornalismo locale, è bene finalmente chiedersi perché Giuseppe Giacobuzzo e il suo "Paese Vivrai" sono gli unici ad aver ottenuto "il privilegio" di una sede, ancora una volta ricavata in un locale pubblico, mentre sono sempre state ricacciate le richieste di una sede da parte delle altre testate, che pure prestano alla cittadinanza di Locorotondo (e non solo) il medesimo servizio. Nonostante ciò, si vuole ora far confluire un'altra proprietà comunale nelle mani della stessa persona.

Nel frattempo la proposta di variazione del bilancio di previsione è stata comunque messa ai voti e approvata dalla maggioranza nei soli termini della ristrutturazione del locale, la cui destinazione sarà probabilmente ridiscussa.

questi locali potrebbe essere valida qualora ne usufruissero quelle associazioni, operanti sul territorio e impegnate nel sociale (A.R.P.U.H., U.N.I.T.A.L.S.I.) e non, che pure tante volte hanno espres-

arte

"Il tempo in cornice" e oltre...

Luci ed evanescenze, sogni e canti

La poesia di Natalizia Pinto

di Sara Piccoli

"Di cielo tiziano d'Oriente/lampadario nella notte/abbagli le pareti bianche/su cui si adagia/il grigio stanco delle cummerse/Dalla Valle appari/nel sogno che fa eterni/i battiti del cuore/ e il mito nel canto/dei campi che odorano/di spighe e di stoppia".

Questi versi con cui Natalizia Pinto ha voluto rendere omaggio a Locorotondo, il paese dove è nata e cresciuta, li ho visti sbocciare e prendere forma una notte d'estate, tornando in macchina con lei da Martina Franca.

La poesia era sotto gli occhi di tutti in quella nuvola di case bianche, nel buio della notte, ma lei, Natalizia, con estrema naturalezza e maestria, metteva insieme le parole per dar corpo a quell'emozione che ognuno di noi provava, strappando quel luogo "al fluire inarrestabile del tempo", espressione che Maria Marcone ha usato nella prefazione al libro *Il tempo in cornice*. "Parlare di un poeta è parlare delle colline e degli stagni, di lontane distese di memoria, di mareggiate e cieli rampicanti...!"

Parlare di Natalizia Pinto è parlare della natura, dei drammi suoi e dell'umanità, delle speranze sue in un mondo nuovo ed armonico.

La sua poesia, prima che si facesse parola, era nei lunghi tramonti estivi che la estasiavano, nell'albero che le era stato affidato come pegno, affinché lei, figlia, fosse custode per sempre della

memoria di suo padre.

La poesia era nel mare che intravedeva dal finestrino del treno. Era ad Olimpia nella statua di Eros. "Ho lasciato la mia forcina con la chiave di sol/nell'olimpio di Olimpia/era musica che gli apparteneva/ma io non potevo restare/ (Da Olimpia, agosto 2001).

Ma era anche nell'aspro paesaggio della Sardegna "Il vento violento/il duro paesaggio/opposti e complementari/ nessuno si arrende/E' un dialogo acceso/che dura da sempre" e nella "Firenze sommersa/riflessa nell'Arno".

La poesia era dentro di lei, nella sua sofferenza. "Hai sentito il morso della fame/stringerti dentro/ed annerirti la vista/Hai sentito dal più profondo di te/ la voce della tenacia/"tieni, tieni duro"/ ma il tuo cuore non è una roccia/no, non è una roccia/è un cuore che spera/spera ancora".

Ma era anche nella sofferenza dell'umanità ("No mai", dedicato a Giovanni Falcone, "Cieli di New York", 11 settembre 2001).

Natalizia Pinto, individuata la sua vocazione, con vari percorsi formativi, ha sperimentato varie vie, approdando ad uno stile stringato, essenziale, raffinato, a volte epigrafico, ma non per questo oscuro.

Sergio Givone (Dipartimento di Filosofia, Università di Firenze), nella prefazione all'antologia *Con le armi della poesia*, afferma che Natalizia Pinto è da citare fra quanti ritentano antiche vie, ma come se fosse ancora e sempre la

prima volta: "Ha placato il vento/la nebbia/sorpreso il mattino/ritiene il respiro/ e si adagia sospeso/nel cuore il pensiero"(Attesa).

E ancora: "In duro andare/m'incassa/la penna/che vorrei fluida/dell'inchiostro della tua/scrivere l'ispirazione/in un solo dire/in unico inchiostro/le nostre vite"(Poeti).



Natalizia Pinto, nata a Locorotondo, vive a Fasano.

Ha frequentato vari corsi di Scrittura creativa, presso le associazioni "Novecento Poesia", "Semicerchio", "Il Giardino dei ciliegi", ed il Corso di

Perfezionamento in Didattica della scrittura all'Università di Bari.

In diversi Istituti in cui ha insegnato, ha trasmesso la sua passione artistica agli studenti, tramite l'ideazione e l'attuazione di progetti annuali di Arteterapia. Ha relazionato in congressi internazionali sugli esiti dei progetti scolastici di cui è stata referente. Ha curato la pubblicazione del libro "Poeti tra i banchi che raccoglie i più significativi lavori di scrittura creativa, degli studenti dell'Istituto Morvillo Falcone di Brindisi. Ha pubblicato i suoi versi in varie riviste e scrive articoli di argomento culturale per quotidiani e periodici.

Ha vinto, fra gli altri, nel 1995 il Premio "Mille Pagine" di Borgo San Lorenzo, nel 2002 il Concorso internazionale "Città di Campi" dell'Accademia Salentina delle Lettere e nel 2001 la X edizione del Premio Internazionale di Poesia e Letteratura "Nuove Lettere" con il saggio breve *Sostegno alla felicità*.

La pubblicazione della raccolta di versi *Il tempo in cornice* (Istituto Italiano di Cultura di Napoli Edizioni, 2003), che è il frutto di questo Premio, costituisce la sua opera prima. È stata citata dal Prof. Sergio Giorgio Givone ed Ernesto L'Arab nell'antologia di autori Contemporanei *Con le armi della poesia* (Ed. ICI NAPOLI 2007).

Di prossima pubblicazione sono la seconda raccolta di poesie, e un romanzo ambientato nei primi del novecento ed un altro a carattere esistenzialistico.

L'insegnante Francesca Lisi

e la Libreria L'Approdo di Locorotondo,

propongono un corso tematico, aperto a tutti i cittadini interessati, dal titolo:

Archètipi del divino occidentale

Lo statuto concettuale, privilegiato dalla nostra cultura, lascia sguanata nell'esistente la dimensione simbolica che è capace di produrre unione, e non scissione, fra i contrari: corpo/mente, presente/eternità, maschile/femminile, ecc.

L'obiettivo del corso va nel senso della ricerca di un orientamento simbolico smarrito, ché ci aiuti a superare le dissociazioni presenti nelle nostre vite e a ritrovare gesti creativi ed efficaci, capaci di portare più agio nelle esistenze individuali, dentro le sue due dimensioni: quella del rapporto con sé stessi, e quella della relazione, nel rapporto io-tu. Questo obiettivo sarà perseguito a partire dalle figure del divino occidentale, viste come archètipi, e che, come tali, sono pregni di valore simbolico.

Calendario, ora e temi degli incontri:

Martedì 30 giugno
ore: 19,30
La dea Afrodite.

Martedì 7 luglio
ore: 19,30
Il dio Pan.

Martedì 14 luglio
ore: 19,30
La dea Hestia.

Martedì 21 luglio
ore: 19,30
Il dio Hermes.

Martedì 28 luglio
ore: 19,30
Maria di Nazaret.

Sede:

Centro parrocchiale
Via Porta Nuova, 17
(centro storico)
Locorotondo (Ba).

Per informazioni ulteriori,
telefonare ai seguenti numeri:
334 19 66 017
346 17 56 945

francesca.lisi@gmail.com

Per iscriversi al corso,
rivolgersi alla Libreria L'Approdo,
Piazza Mitrano, 5;
Locorotondo (Bari)
Tel. / Fax: 080/4312586.

"MI INDIGNO" (di Paolo De Meo)

Mi indignano quegli imbecilli leccapiedi che fanno carriera, se raccomandati.
Mi indigno per le donne, convinte femministe, che svendono il loro corpo, per il successo.
Mi indignano quei giovani nullafacenti che aspettano un lavoro senza cercarlo e intanto vivono alle spalle degli anziani.
Mi indignano gli evasori che piangono miseria, ma fanno le vacanze nei lidi tropicali.
Mi indigno quando sento quei santi familisti, che sono già passati al terzo matrimonio.
Mi indigno con la Chiesa Vaticana che ha smarrito la parola di Cristo.
Mi indigno coi credenti che vanno tutti a messa, ma spesso si dimenticano di viver da cristiani.
Mi indigno quando vedo convinti ecologisti che parlano di ambiente mentre sono al volante di bolidi inquinanti e mi fumano in faccia.
Mi indigno con coloro che non sono razzisti, ma al cospetto dei neri si sentono diversi.
Mi indignano i leghisti che non vogliono i neri ma sono sempre i primi che nelle loro fabbriche li sfruttano da schiavi, nella ricca padania.
Mi indigno coi politici che mi chiedono il voto per potersi impegnare per il bene comune, ma arrivati al potere, si mettono a rubare.
Mi indignano i comunisti che parlano di lotta di classe e di padroni, ma intingono nel piatto.
Mi straindignano i leaders che arraffano il potere espropriando lo Stato, che violano le leggi per restare impuniti e senza alcun pudore si rivolgono al popolo con i loro proclami, promettendo giustizia, senza avere rispetto della democrazia e della legalità.
Mi indignano i buonisti che sono tolleranti e a furia di subire si ritrovano sudditi.
Mi indigno per il degrado etico e morale: "dalla Patria del Diritto, al Paese dei dritti".

Indigniamoci tutti per dar voce al dissenso, per migliorarci tutti, ma senza ipocrisia.

Il quadro di San Raffaele Arcangelo è tornato al suo posto

di Angela Campanella



Nella parte posteriore del presbitero della Chiesa dell'Annunziata c'è un piccolo vano dalla volta a botte: quel che resta dell'antico Ospedale costruito intorno al 1560. Nella mia memoria a questo posto è legato il ricordo delle statue dei Misteri, in particolare di quella Gesù nell'orto e di Gesù flagellato, conservate in questo ambiente per tutto l'anno liturgico, fino al Venerdì Santo, giorno in cui, insieme a quella di Gesù Morto e della Madonna Addolorata, le

statue vengono portate in Processione, la *Processione dei Misteri* appunto, per le vie del paese. Ma la mia devozione a questo luogo è legata anche, ed in particolare, ad un quadro: quello di San Raffaele Arcangelo, da sempre oggetto di una pia tradizione della mia famiglia. Intorno a questa figura angelica si sono fuse credenze popolari e verità dottrinali. Mia nonna, fedele alle une e alle altre, si era presa l'impegno di tenere accesa tutto l'anno una luce davanti al quadro di San Raffaele; e così dopo di lei mia madre e così anch'io. In oltre cinquant'anni non ho mai mancato all'appuntamento con il quadro dell'Annunziata in occasione di eventi legati alla salute o ai viaggi, come sin da piccola avevo visto fare. Raffaele, il cui nome significa "Medicina di Dio" o "Dio guarisce" è infatti, secondo la tradizione giudaica, l'Angelo dai poteri taumaturgici preposto al sole, alla luce, alla gioia, all'amore, alla preghiera. Nella Sacra Scrittura e negli Apocrifi Raffaele ricopre, oltre al ruolo di taumaturgo, anche quello di custode e accompagnatore. Nel libro di Tobia fra molteplici ruoli, appare anche come compagno di viaggio. L'Angelo Raffaele è infatti la guida ed il difensore del giovane Tobio, così come è

descritto in un racconto biblico, fra i più antichi, svoltosi a Ninive al tempo del re Salmanassar, quasi mille anni prima di Cristo: "Tobia è un deportato ebreo molto pio che vive in questa città con la moglie Anna e con il figlio Tobio. Giunto in età avanzata, a causa di uno sterco di uccello caduto incidentalmente sui suoi occhi, Tobia diventa cieco. Sentendosi vicino alla morte, incarica il figlio di recarsi in Media per riscuotere del denaro che gli era dovuto. Anna è molto preoccupata per la partenza del giovane. Senza svelare la propria identità, l'Arcangelo Raffaele si presenta alla porta di Tobia, offrendosi di accompagnare Tobio nel suo viaggio. Pur trattandosi di uno sconosciuto Tobia fiducioso lascia partire con lui il figlio, accompagnato solamente da un cagnolino. Nonostante i gravi pericoli, le disavventure e i molti nemici che incontra sul suo cammino, Tobio riesce a tornare a casa sano e salvo con il denaro, una degna sposa per lui di nome Sara e un unguento che ridarà la vista al padre. Davanti a tanti strani fatti Tobia chiede allo sconosciuto accompagnatore del figlio di svelarsi e come ricompensarlo. Egli risponde: *Sono Raffaele, uno dei sette Angeli che*

sono sempre pronti a entrare alla presenza della maestà del Signore. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a Colui che mi ha mandato. (Tobia 12,15)." Dopo questi racconti capirete il mio sconcerto quando, dopo la chiusura della Chiesa dell'Annunziata e della Chiesa Madre per i restauri, non ho trovato più San Raffaele nella sua nicchia. Son tornata più volte, pensando ad un certo ritardo nella risistemazione, ma nelle nicchie continuavano ad esserci solamente i Misteri. Per fortuna, o, meglio, diciamo pure, per volere di San Raffaele, ho incontrato Aldo D'Onofrio. Sapendolo devotamente legato alle pie tradizioni dei miei nonni sin dalla sua adolescenza e conoscendolo come attento custode delle funzioni religiose nelle nostre chiese, ho domandato a lui notizie sulla nuova collocazione del quadro. E così che la mia istanza è stata subito felicemente esaudita. San Raffaele Arcangelo è di nuovo lì, alle spalle dell'altare centrale dell'Annunziata, non più nella sua nicchia, ma ben esposto sul muro di fondo. Pronto a guidare chiunque a Lui si rivolga per avere aiuto nel difficile cammino della vita.

chi siamo da dove veniamo

BELLA VISTA

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale
direttore responsabile

Zelda Cervellera
segretaria di redazione

Redattori:

Alessandra Neglia, Angela Oliva, Antonella Grassi, Antonio Lillo, Federica Perrini, Francesca Chirulli, Francesco Conte, Francesco Fumarola, Paolo Favre, Michela Calabretto, Nico Vignola, Paolo Argese, Rossella Crescenzo, Sara Piccoli, Tommaso Adriano Galiani, Zelda Cervellera

Editore:

Associazione Pietre Vive
Coordinatore: Renzo Liuzzi

Impaginazione:
Zizzi Anna Laura

Stampato da:
Edizioni Pugliesi s.r.l.

Iscritto al Registro della Stampa
del Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:
largobellavista@libero.it

Le belle Contrade di Locorotondo

Gabriele

Dove riposò l'Arcangelo

di Zelda Cervellera

La contrada, come abbiamo già detto più volte, probabilmente prende il nome da un "Gabriele" del luogo, magari un capo contrada di qualche secolo addietro. Ma in Italia, e nel sud in particolare, non esiste posto che non abbia visto passare, o dimorare, un Apostolo o un Santo. Così nasce la leggenda dell'Arcangelo Gabriele. Tornava, si racconta, da Gerusalemme per recarsi a Roma. All'improvviso fu preso da una strana stanchezza (anche gli Angeli ne soffrono) e decise di scendere a riposare in uno di quei conigli stranicissimi che si vedevano laggiù, in quel piccolo luogo appartato. Era un trullo disabitato di quella che ancora

non si chiamava contrada "Gabriele". Nessuno lo vide, ma l'ombra delle sue grandissime ali rimase per molto tempo impressa sulla parete del trullo. La contrada è anch'essa di confine, a ridosso del Laureto, ed è puntellata da belle villette con fiorenti giardini. Rivive in primavera/estate per gli amanti della campagna. Dopo aver superato Mancini, girare a destra e lasciare l'auto. La strada è pianeggiante e la passeggiata merita il piccolo sforzo, anche in onore dell'Arcangelo. *Gabriele* (in ebraico *uomo di Dio*) è l'Angelo messaggero del mistero dell'Incarnazione. Nella dottrina islamica rivelò a Maometto il *Corano*. Insomma "Gabriele" è una contrada di grande fascino e ricca di odori.



Raccogliamo l'acqua piovana

Un laghetto per il turismo

Gli alunni della Scuola Media Oliva studiano il territorio

di Zelda Cervellera

Abbiamo avuto un cordiale colloquio col Prof. Pierino Campanella, docente presso la Scuola Media "Oliva" di Locorotondo. Sono fervide le intuizioni che docenti e alunni propongono a proposito del territorio. Basti pensare al recupero della *Niviera* di via Cisternino e la catalogazione delle edicole votive sparse nelle campagne della Valle d'Itria. Il Prof. Campanella ci ha illustrato le tre idee che potrebbero far decollare il territorio. Primo: Locorotondo è un paese spiovente dove le acque piovane si accumulano nella fossa di San Pantaleo (Acchino). Invece di lasciare che le acque vengano lentamente assorbite dagli anfratti, si potrebbe raccogliere per co-

struire un laghetto artificiale. Servirebbe sia al turismo esterno che a quello interno e grazie ai moderni sistemi di acquacultura, si potrebbe pensare anche ad un allevamento di pesci. Secondo: via Nardelli degrada con i suoi terrazzamenti verso la Valle d'Itria. Si potrebbe pensare di autorizzare alcuni negozi di prodotti tipici e turistici lungo tutte le scalinate che da via Nardelli portano giù a Sant'Anna. Terzo: Per accogliere i pulmanni dei turisti si potrebbero creare dei parcheggi giù nella valle, di qua e di là della benzina. I turisti, così, potrebbero ammirare dal basso l'acutezza delle *Cummersere* per poi salire dalle scale a visitare la città medioevale. Le domande che i docenti della Scuola Media "Oliva" hanno posto ai loro alunni,

nell'ambito del progetto "A scuola di territorio" sono: dove siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo? Domande semplici ma acute.



Le ricette di Zia Rosa



Ciambella della buongustaia

Molti anni fa, presso il ristorante del dopolavoro ferroviario di Bologna, proprio al centro della stazione, si potevano gustare, a poco prezzo, due primi piatti, tutti e due con lo stesso sugo alla bolognese: i tortellini o le fettuccine. Quando l'anziana cuoca, per raggiunti limiti di età, lasciò i fornelli alla figlia, i piatti divennero tre (sempre con lo stesso sugo). Era un primo più articolato e complesso, adatto ai palati più fini: pasta paglia e fieno al forno. Una teglia odorosa e saporita che, oggi, vi proponiamo nella versione moderna e pugliesizzata.

Ingredienti: (per 4 persone)

Quattro nidi di tagliatelle paglia e fieno; 80 grammi di burro; 300 grammi di polpa mista di manzo e maiale; 200 grammi di porcini surgelati; sugo quanto basta; un trito di cipolla, carota e sedano; 100 grammi di parmigiano grattugiato; besciamella; 50 grammi di prosciutto crudo; un uovo.

Procedimento:

Fate soffriggere la carne macinata nel burro col trito di ortaggi; aggiungere i funghi porcini tagliati a pezzi; tirare con il vino bianco, noce moscata e pepe. Aggiungere la salsa quanto basta. Cuocere la pasta al dente. Mettere sul fondo della ciambella imburdata il prosciutto crudo e poi, a strati, la pasta, il sugo con la carne macinata, la besciamella a cui viene aggiunto un uovo battuto ed il parmigiano, appena tolta dal fuoco, fino ad esaurimento degli ingredienti. Cuocere in forno per 20 minuti. Una volta cotta, servire in tavola spadellando la ciambella. Da gustare con dello Chardonnay del Salento, ben ghiacciato, di Miami. Gradiremo che i lettori, oltre a sottolineare le incongruenze e gli errori, ci comunicassero i loro gradimenti.

bellavistando



Giovedì 16 luglio / Maseria Ferragnano c/o Itas Basile-Caramia
GABRIELE LAVIA
Cerimonia di apertura festival - Premio "Manatore 2008/2009"
Evento Speciale Teatro Pubblico Pugliese e Città di Locorotondo.



Domenica 19 luglio / piazza Convertini
ERIK TRUFFAZ feat SLY JOHNSON
The Fly



Venerdì 24 luglio / Cantina Sociale del Locorotondo - via Madonna della Catena 99
DAVID BYRNE
Songs of David Byrne and Brian Eno. Evento speciale OFF LOCUS a pagamento.



Sabato 25 luglio / piazza Mitrano
STEFANO BOLLANI
Carioca



Venerdì 31 luglio / piazza Rodio
FIVE CORNERS QUINTET
Hot Corner



Sabato 1 agosto / Piazza Convertini
NITIN SAHWEY
London Undersound



Domenica 2 agosto / Chiesa Madonna della Greca - Piazza antistante
FABRIZIO BOSSÒ QUARTET & FILIPPO TIMI
Come se avessi le ali". Le memorie perdute di CHET BAKER.
Produzione Locus



Mercoledì 5 agosto / piazza Rodio
DANILO REA
Omaggio a Fabrizio De André



Sabato 8 agosto / contrada Lamie Olimpia
FRANCESCO CAFISO
Italian Jazz Quartet



Domenica 9 agosto / piazza Convertini
JOE BARBIERI
Maison Maravilha



Mercoledì 12 agosto / scarpata di via Nardelli
THE BUMPS feat. FLAVIO BOLTRO
Ex Tangheri. Play Lougerie

Venerdì 26

Spettacolo di Fine anno a cura dell'Ass. "FUORI DI DANZA" Maseria Ferragnano Ore 21,00

Domenica 28

BALCONI FIORITI a cura del Centro Anziani - Pro-Loce e CNA Piazza Vitt. Emanuele ore 20,00

Giovedì 2

Memorial "Barratta" a cura di Techno Body Show Piazza Moro ore 21,00

Venerdì 3

Serata Danzanti a cura dell'Ass. Culturale San Marco C.da San Marco ore 21,00

Sabato 4

CANZONIERE ITALIANO a cura dell'Ass. EGF Piazza Moro Ore 21,00

Giovedì 9

CORTODROME a cura dell'Ass. "Tre Ruote Ebbro" Atrio Scuola Elementare ore 21,00

Domenica 19

LOCUS FESTIVAL 2009 ERIK TRUFFAZ feat. Sly Johnson P.zza Convertini ore 21,30

Mercoledì 21

Cinema "MAMMA MIA" Atrio Scuola Elementare ore 21,00

Mercoledì 22

CONCERTO "LIVE SET PUGLIA TRIBE" Piazza Mitrano ore 21,00

Venerdì 24

LOCUS FESTIVAL 2009 DAVID BYRNE Cantina Sociale ore 21,00

Serata danzante a cura dell'Ass. Culturale San Marco C.da san Marco ore 21,00

Cinema "MADAGASCAR 2" Atrio Scuola Elementare ore 21,00

Sabato 25

LOCUS FESTIVAL 2009 STEFANO BOLLANI Piazza Mitrano ore 21,30

Venerdì 10

CORTODROME a cura dell'Ass. "Tre Ruote Ebbro" Atrio Scuola Elementare ore 21,00

Serata Danzante a cura dell'Ass. Culturale San Marco C.da San Marco ore 21,00

Sabato 11

MELODIE SOTTO LE STELLE

Domenica 12

Concerto per Sax & Piano al Femminile "GERSHWIN QUINTET" Sagrato Chiesa Madre ore 21,00

1° Trofeo delle Cummersere a cura dell'ALTERATLETICA

Martedì 14

Spettacolo teatrale **"OCCHIO BELLOCCIO & BOTTIGLIONE"** a cura della Compagnia Teatrale La Rotaia di Taranto Piazza Moro ore 21,00

FESTA " Sacra famiglia " c.da Trito

Spettacolo Teatrale a cura dell'ass. " IN CAMPAGNA " ore 21,00

Domenica 26

Serata di Beneficenza a cura dell'Ass. ANT Commedia in Vernacolo Locorotondese del Gruppo Teatrale "TETE" Atrio Cantina Sociale Ore 21,00

FESTA " Sacra famiglia " c.da Trito

Festa e Balli a cura dell'ass. " IN CAMPAGNA " ore 21,00

Lunedì 27

Progetto "TERRA" a cura del "BRUMA" Piazza Moro ore 21,00

Martedì 28

Cinema "SOLO UN PADRE" Atrio Scuola Elementare ore 21,00

Mercoledì 29

Concerto di Musica ROM "ODJILA" Piazza Moro ore 21,00

Mercoledì 15

PIZZICA a cura dell'Ass. Musicale "Bassa Musica" Piazza Moro ore 21,00

Giovedì 16

LOCUS FESTIVAL 2009 GABRIELE LAVIA dice...Giacomo Leopardi Maseria Ferragnano ore 21,30

Venerdì 17

"LA FISARMONICA IN CONCERTO" con PINO DI MODUGNO Piazza Vitt. Emanuele ore 21,00

Serata Danzante a cura dell'Ass. Culturale San Marco C.da San Marco ore 21,00

Sabato 18

Spettacolo teatrale "SARTO PER SIGNORA" a cura dell'Ass. "Il Carro di Tespi" Piazza Convertini ore 21,00

PARTITA DEL CUORE tra Nazionale Calcio TV e selezione Amministrazioni Pubbliche Campo di Calcio V.le Olimpia ore 21,00

Giovedì 30

Spettacolo Musicale " BEPPE FRATTAROLI " " IL VIAGGIO CONTINUA " Sagrato Chiesa Madre ore 21,00

Venerdì 31

LOCUS FESTIVAL 2009 FIVE CORNERS QUINTET Sagrato Chiesa Madre P.zza Rodio Ore 21,30

Serata Danzante a cura dell'Ass. Culturale san marco C.da San Marco ore 21,00

Cinema "THE MILLIONAIRE" Atrio Scuola Elementare ore 21,00

CENDRILION

Martina Franca, Chioistro di San Domenico mercoledì 29 - ore 21

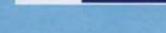
Verdi, Rossini, Gounod, Haendel, Thomas SHAKESPEARE E L'OPERA

Castellana Grotte, Grave delle Grotte giovedì 30 - ore 21

Frantz Joseph Haydn DIE SCHOPFUNG

nel bicentenario della morte del compositore Martina Franca, Basilica di San Martino venerdì 31 - ore 21

In collaborazione con:



Per la tua pubblicità su questo mensile contatta:

largobellavista@libero.it

http://largobellavista.forumfree.net

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all' indirizzo:

http://digilander.iol.it/locomind

spettacolo

Musica teatro e cultura promossi dalla Fondazione Paolo Grassi Al via il 35° Festival della Valle d'Itria

Grandi opere per l'appuntamento più importate del territorio

di Silvia De Pasquale

Il 16 luglio si apre con ORFEO ED EURIDICE il consueto appuntamento annuale con il Festival della Valle d'Itria. Giunto alla sua trentacinquesima edizione, il Festival della Valle d'Itria propone per l'estate 2009 un cartellone particolarmente ricco e aperto a differenti stili investendo nelle molteplici visioni della musica e dell'opera lirica, anche nel passaggio dello stesso testo musicale dalle mani un compositore a un altro.

Sarà il potere, nelle sue varie accezioni, il filo conduttore delle tre maggiori produzioni operistiche del 35° Festival della Valle d'Itria, in programma a Martina Franca dal 16 luglio a 5 agosto

2009. Dal potere magico e straordinario dell'arte e della musica espresso dal mito di Orfeo ed Euridice, al potere quale tragica aspirazione della mente umana simboleggiata dal dramma di Re Lear, al potere della tirannia esercitato in nome della sacralità nella vicenda euripidea di Ifigenia.

Naturalmente, secondo tradizione, ciascun aspetto sarà declinato attraverso la riproposta di opere assenti da secoli dai palcoscenici, non solo italiani o addirittura mai rappresentate.

Il Festival si inaugura il 16 luglio con un titolo che, nel 1975, diede il via all'avventura del Festival martinese: l'Orfeo ed Euridice di Gluck. Secondo titolo d'opera in programma, il 19 e 21 luglio, Re Lear, l'ultima opera musicata

da Antonio Cagnoni (Godiasco, 8 agosto 1828 - Bergamo 30 aprile 1896). A chiudere la rassegna nelle date 1 e 3 Agosto ancora un'opera di Christoph Willibald Gluck: Iphigenie auf Tauris. Ai tre titoli d'opera si affiancheranno numerosi concerti, che saranno anche replicati in altre città pugliesi. Il 17 e 25 luglio con Haydn e Gluck, il 24 e 30 luglio con Shakespeare e l'opera. Il 26 luglio si terrà il tradizionale Concerto sinfonico, quest'anno dedicato alla classicità di Gluck, Haydn e Berlioz. Il programma prevede anche, il 29 luglio, una rara opera da camera: Cendrillon, della cantante e compositrice Pauline Viardot. La chiusura sarà itinerante e ad ospitare il Festival saranno le cattedrali di alcune città pugliesi nei giorni 31 lu-

glio, 2, 4 e 5 agosto, dove sarà eseguito il monumentale oratorio dal titolo Die Schöpfung (La Creazione) di Franz Joseph Haydn, di cui ricorre il duecentesimo anniversario della morte.

Un'attività ormai trentennale, alla quale per cinque volte è andato l'ambito riconoscimento del Premio Abbiati dell'Associazione nazionale dei critici musicali italiani.

Non si contano, nella storia del Festival, le opere riscoperte e rivelate, veri e propri capolavori dimenticati del ricco patrimonio operistico italiano ed europeo, le interpretazioni musicali rimaste celebri, le affermazioni di giovani e straordinari interpreti.

Il punto sulle ultime canzoni

Da Vasco a Lady Gaga: guida ai possibili "tormentoni" dell'estate del 2009

Chi sarà il più cantato e ballato delle vacanze?

di Francesca Chirulli

Al ritorno dalle vacanze c'è sempre un motivetto che continua a suonarci nella testa e che ci accompagna anche nelle prime giornate d'autunno: l'abbiamo sentito in spiaggia, in macchina, nei locali... ci ha seguito ovunque, diventando un vero e proprio "compagno" dei mesi più caldi. Stiamo parlando del cosiddetto "tormentone estivo", il brano che più di ogni altro ha caratterizzato la stagione dedicata al divertimento e al relax. Ad esempio: chi, lo scorso anno, non ha canticchiato almeno una volta "non ti scordar mai di me, in fondo siamo stati insieme e non è un piccolo particolare" della rivelazione Giusy Ferreri, o non si è sentito di buon umore ascoltando Viva la vida dei Coldplay? Quest'anno, nonostante l'assenza del Festivalbar, la kermesse canora estiva per antonomasia, sono già diverse le canzoni che, aiutate da svariati passaggi radiofonici, si candidano a diventare il "tormentone 2009". Come quasi ogni anno sono presenti all'appello i big della musica italiana: Vasco Rossi, che con Colpa del Whisky ha indovinato un ritornello di impatto immediato ("mi piaci tu, mi piaci tu, ma come te lo devo dire!"), Jovanotti, che ha ben 2 brani nelle playlist radiofoniche, Mezzogiorno e Punto, Eros Ramazzotti, che ha da poco pubblicato un nuovo album e sta spopolando con il primo singolo Parla con me, e Luciano Ligabue con la nuova versione di un brano del 1999, Sulla mia strada. Anche i big della nuova generazione come Tiziano Ferro, Cesare Cremonini e gli Zero Assoluto saranno

protagonisti dell'estate: il primo con Indietro, dal ritornello-verità "l'amore va veloce e tu stai indietro" (anche se, invece, il verso "notizia è l'anagramma del mio nome", forse, si poteva evitare...), l'ex leader dei Lunapop con Figlio di un re, un inno all'amore dalle sonorità latin jazz, e il duo romano che, dopo due anni di silenzio discografico,

poi le rivelazioni dei talent show televisivi: se l'anno scorso, infatti, è stata la seconda classificata di X Factor, Giusy Ferreri, la più cantata dell'estate, quest'anno ci sono buone possibilità di successo (oltre che per la stessa Giusy con il suo nuovo singolo La scala) per altri protagonisti di Amici e X Factor come Marco Carta con Dentro un bri-

popolazioni terremotate dell'Abruzzo. Domani, brano registrato il 21 aprile scorso da oltre 50 cantanti (tra cui i pugliesi Negramaro), sotto il nome di Artisti uniti per l'Abruzzo, con lo scopo di raccogliere fondi per salvare la cultura nella regione colpita dal terremoto, è già un successo ed è destinato ad accompagnarci ancora per molte settimane. In campo internazionale, invece, oltre al re delle discoteche Bob Sinclair con il suo nuovo singolo La la song, c'è da scommettere su Lady Gaga con la sua Poker Face (già molto ballata), sul ritmo country di Lily Allen e della sua Not Fair e su quello bollywoodiano di Jai Ho, il brano di Ar Rahman con The Pussycat Dolls, colonna sonora del pluripremiato The Millionaire. L'estate appena iniziata segna anche il ritorno di Shaggy: dominatore dell'estate del lontano '95 con Boombastic, il cantante giamaicano torna con un brano cantato con Gary Pine, Fly High. Non si possono dimenticare, infine, gli ultimi singoli di gruppi storici come gli U2 con la loro Magnificent, i Coldplay con Life in technicolor e i Depeche Mode, reduci dai successi dei concerti di Roma e Milano, con Wrong. In attesa, quindi, che questa pazzata estate incoroni il suo "vincitore", è curioso sapere che, in un recente sondaggio commissionato su un campione di ragazzi tra i 14 e i 34 anni dal settimanale Tv Sorrisi e Canzoni alla società di ricerca S&G Kaleidos, "Vamos a bailar" di Paola e Chiara è stato indicato come tormentone estivo degli ultimi venti anni, davanti a "Un, dos, tres Maria" di Ricky Martin e a "Macarena" dei Los Del Rio.



è tornato con Per dimenticare, brano piuttosto malinconico (un ragazzo che viene invitato al matrimonio della ex, di cui è ancora innamorato) e che, c'è da scommettersi, potrebbe fare da colonna sonora al prossimo teen-film di Federico Moccia Scusa ma ti sposo amore. Ritorno gradito anche quello di Neffa con la piacevolissima Lontano dal tuo sole. A tutti loro si aggiungono

vivo, Noemi con Briciole e la "nostra conterranea" Alessandra Amoroso con Stupida. Per i più romantici il brano più gettonato sarà probabilmente La più bella canzone d'amore che c'è di un'altra cantante pugliese, Dolcenera, che, smessi i paanni da rocker, ha adottato toni e suoni più soft. Molti dei cantanti già citati e tanti altri, poi, sono protagonisti di un progetto a sostegno delle

varie

Cade un sogno dopo l'altro

I fuochi d'artificio sono cancerogeni

Chi lo dirà a S.Rocco?

di Francesco Conte

I fuochi d'artificio sono sostanze chimiche in grado di dar luogo a reazioni di esplosione; essi vengono lanciati da terra in aria e sono accompagnati da fenomeni luminosi e sonori e, in genere, da produzione di fumo. Normalmente i fuochi artificiali producono quattro "effetti primari": luce, rumore, fumo, materiale solido in combustione che cade lentamente. Quando si parla di fuochi d'artificio, il pensiero corre in primo luogo ai numerosi infortuni causati dalle esplosioni, alle bruciature, alle ferite alle mani, come pure alle lesioni agli occhi e all'udito. Troppo spesso si dimentica un altro importante aspetto: il fumo denso dei fuochi d'artificio è composto prevalentemente da polveri fini respirabili e velenose (PM10) che sono pericolose non solo per le persone che soffrono già di disturbi della salute ma anche per le persone sane. Quando si bruciano dei fuochi d'artificio, con l'esplosione si libera una miscela di sostanze chimiche. Bruciando avvengono reazioni chimiche tra le materie mescolate, si tratta di una trasformazione della materia originaria con formazione di nuove sostanze, di composizioni sconosciute e velenose.

Il contenuto di metalli misurato nelle polveri fini PM 2.5 indica come le concentrazioni delle sostanze caratteristiche contenute nei fuochi d'artificio quali lo stronzio e il bario, nel momento centrale della giornata possono salire da 20 fino a 50 volte, sono state misurate le sostanze tossiche presenti nell'aria prima e dopo lo spettacolo pirotecnico. Da alcune analisi risulta che l'arsenico diventa il doppio del normale, piombo,

mercurio, cadmio, rame, zinco e cromo diventano 4 o 5 volte più elevati dei valori normali.

Le polveri derivate dai fuochi d'artificio si distinguono dalle polveri di altre fonti d'emissione essenzialmente per la loro composizione. Gli studi sui rischi per la salute sono carenti.

È noto che le emissioni dei fuochi d'artificio sono causa di danni alla salute. In particolare ne sono toccate le persone che soffrono di malattie alle vie respiratorie, le persone intolleranti a sostanze chimiche come pure chi ha disturbi di cuore e di circolazione.

Diverse persone soffrono fortemente a causa dei fuochi pirotecnici: il fumo denso e tossico causa loro capogiri, disturbi di cuore e attacchi d'asma, così si descrivono i danni alla salute subiti dalle persone affette da MCS e dagli asmatici. Tuttavia, le persone che ne sono gravemente colpite e che durante le manifestazioni con fuochi pirotecnici devono restare dietro le finestre chiuse e che ancora devono proteggersi dal fumo denso e tossico dei fuochi d'artificio con mascherine antipolvere, non sono prese sul serio dal loro prossimo, dalle autorità e purtroppo anche da una gran parte dei medici.

Il consumo di fuochi d'artificio oggi si aggira sulle 1000-2000 t/a. Ciò provoca in particolare inquinamento atmosferico e pericoli di incidenti. Alle persone che soffrono di malattie alle vie respiratorie e di disturbi di circolazione, si deve consigliare di evitare gli spettacoli pirotecnici e anche da ricerche compiute all'estero risulta che, sia pure in presenza di un livello più elevato di sostanze nocive, nelle persone con malattie croniche delle vie respiratorie possono

comparire disturbi e l'inquinamento dell'aria non è trascurabile, specie per i grandi fuochi d'artificio. Per quanto riguarda le emissioni di polveri fini penetrabili nei polmoni (PM10), l'inquinamento raggiunge valori a effetto su persone sensibili".

Sebbene in diverse leggi si trovino alcuni articoli sulla protezione della salute delle persone/dei cittadini quella parte della popolazione, che subisce i più pesanti danni alla salute da parte della miscela di sostanze tossiche che si sprigiona dai fuochi d'artificio, è incomprensibilmente abbandonata da autorità, politici, medici, ecc. Le sostanze a base di zolfo possono globalmente avere i seguenti effetti sulla salute umana: effetti neurologici e variazioni comportamentali, disturbo alla circolazione del sangue, danni al cuore, effetti ad occhi e vista, problemi di riproduzione, danni al sistema immunitario, disordini digestivi e gastrointestinali, danni al funzionamento di fegato e reni, difetti all'udito, disturbi al metabolismo ormonale, effetti dermatologici, sofferimento ed embolismo polmonare. Lo zolfo, che è uno dei componenti principali dei fuochi può essere trovato nell'aria in molte forme diverse. Può causare le irritazioni agli occhi e alla gola per gli animali, quando la presa avviene tramite inalazione di zolfo in fase gassosa. Lo zolfo è ampiamente applicato in industria ed è emesso nell'aria, a causa delle limitate possibilità di distruzione dei legami dello zolfo che sono applicati. Gli effetti dannosi dello zolfo sugli animali sono principalmente danni cerebrali, attraverso malfunzionamento dell'ipotalamo, e danneggiamento del sistema nervoso.

Le prove di laboratorio sulle cavie hanno indicato che lo zolfo può causare danni vascolari seri nelle vene di cervello, cuore e reni. Queste prove hanno anche indicato che determinate forme di zolfo possono causare danni fetali e gli effetti congeniti. Le madri possono persino trasmettere l'avvelenamento dello zolfo ai loro bambini attraverso il latte materno. Per concludere, lo zolfo può danneggiare i sistemi interni degli enzimi degli animali, senza trascurare l'avvelenamento dei terreni, delle piante, delle falde freatiche interessate dal raggio d'azione.

Il fatto che la maggioranza della popolazione non comprenda perché proprio la miscela di sostanze tossiche dei fuochi d'artificio provochi danni alla salute ad un numero sempre maggiore di persone e che possa diventare persino una minaccia mortale, dimostra quanto sia urgente far conoscere questa situazione e forse anche chiamare uno o l'altro ad assumere le sue responsabilità nei confronti dei suoi vicini e dell'ambiente che lo circonda e senza aspettare ulteriori norme di legge chiedere che si rinunci ai fuochi d'artificio e destinare le somme ingenti spese a tematiche più edificanti, piuttosto per la salvaguardia dell'ambiente e non per la sua ulteriore distruzione. Se gli organizzatori di questi eventi reputano che questi non recano nessun danno, allora si propongono nel fare utilizzare la loro casa come base di partenza di questi fantasmagorici fuochi, così potranno godersi da vicino i fumi e tutte le scorie, bisognerebbe insegnare alla gente come accendere il loro fuoco interiore e non incendiare e profanare l'ambiente esterno, una presa di coscienza è sempre augurabile.

Fiori, pulizia e attività

Nel salotto del borgo

Un paese da amare

di Paolo De Meo

Il mio amico Franco Basile, il mese scorso, col suo solito tono pacato, ha trattato l'argomento dei lampioni, di vario stile, che sono stati installati negli anni in Piazza Vittorio Emanuele. Richiamava l'attenzione degli Amministratori comunali sulla esigenza di dare un'immagine di uniformità a tutto il contesto, che rappresenta il punto di incontro di tutti, il salotto buono del Borgo.

E, siccome mi pregio di annoverarmi fra gli amanti folli di questo Borgo, voglio aggiungere la mia voce a questo richiamo, ma non lo faccio sommessamente; lo grido a squarciagola. Nella Piazza ci incontriamo tutti, residenti e forestieri; per ritrovarci, per salutarci, per scambiare due chiacchiere, per discutere di argomenti seri e faceti, per prendere un caffè con gli amici. E' il salotto di tutti.

Ebbene, in questo salotto, con la bella

stagione, aumenta la presenza dei visitatori ed il popolo dei nottambuli colonizza questo spazio, attardandosi nella notte a "cazzeggiare", seduti anche sulle gradinate di pietra, sulle quali lasciano le tracce del loro passaggio, con l'abbandono di mozziconi, di pacchetti vuoti, di bicchieri di plastica, di lattine, di bottiglie, di cartacce o di resti dei loro spuntini.

Siccome la civiltà ed il rispetto del bene comune va insegnato, se non si riesce ad imporlo con la sorveglianza, bisogna risanare questa situazione di degrado, facendo intervenire tutte le mattine, di buona ora, gli addetti alla nettezza urbana per ripulire tutta la Piazza e lavare le gradinate e le chianche.

Nel rispetto della antica tradizione di Locorotondo, dove le mai tanto apprezzate donne (ormai poche) continuano ancora a lavare tutti i giorni le chianche dirimpetto alla loro porta di casa, anche il nostro salotto cittadino deve essere ripulito e lavato. Ma non basta.

Quest'anno è stato ripristinato il concorso, rilanciato fra gli abitanti del Borgo, che prevede di premiare il più bel balcone fiorito del centro storico. Lo stesso stimolo ad abbellire la Piazza con piante e fiori, a tenerla curata e pulita, a corredarla di cestini porta-rifiuti con relativi posacenere, dovrebbe coinvolgere i cittadini e gli Amministratori comunali.

E non basta ancora. Oltre alla sistemazione dei lampioni, bisognerebbe far riverniciare, ripulire tutte le porte, le finestre ed i balconi che si affacciano sul largo e far diripendere a calce (allattare) tutti i muri delle case perimetrali; come dovrebbe essere fatto ogni primavera per tutte le case bianche del Borgo. Dovrebbe essere un obbligo tassativo di tutti i proprietari degli immobili, o dei gestori delle attività commerciali, i quali hanno un diretto interesse economico a presentare il sito lindo e fiorito, riqualificandolo. E per rivitalizzare tutta la Piazza, bisognerebbe riaprire e

rendere fruibili tutti i locali, le vetrine e gli scantinati chiusi da anni, sostenendo l'apertura di nuove attività economiche compatibili, legate al turismo qualificato, escludendo i Bazar.

Dovrebbe essere tassativamente proibito a qualsiasi veicolo di sostare, o parcheggiare sulla Piazza, come in tutto il centro storico, per evitare l'inquinamento acustico e dei gas di scarico. Ed infine, bisogna evitare che un angolo di via Montanaro, diventi di notte un orinatoio pubblico e la Scalinata S.Michele Arcangelo, che scende dalla Villa verso Martina, diventi una latrina a cielo aperto.

Mentre il Paese, di notte, rimane senza alcuna tutela, o sorveglianza, da parte delle forze dell'ordine ed i reati di furto e rapina stanno registrando un'impennata. Il Salotto del Borgo, dovremmo tutti goderlo con orgoglio, altrimenti non è più un salotto.

www.palmisanoauto.it



**PALMISANO
AUTO**

LOCOROTONDO (BA)

080.4313198 080.4310133



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

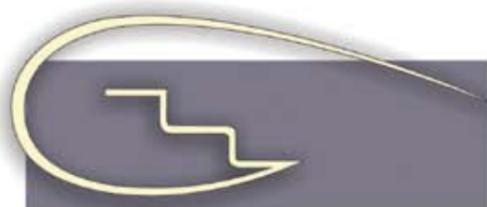
Str. Rospano Zona I, 135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820



venpasud s.r.l.

NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

Str. Rospano Zona I, 135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90



CARDONE

C O S T R U Z I O N I s.r.l.

tel.fax +39 080 4312880

Via Cisternino, 127 - 70010 - LOCOROTONDO - BA



Locorotondo

**È BELLO AVERE
UNA BANCA COI
PIEDI PER TERRA.
SE POI QUELLA TERRA
È LA TUA TERRA,
ANCORA MEGLIO.**

Sede

Pizza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)

Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270